Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 86 mercoledì 18 aprile 1979

Verso uno sciopero generale?

Roma - Oggi la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil incontra i sindacati di categoria dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, e del pubblico impiego. Lo scopo è chiarire i temi da portare al direttivo unitario del 24 aprile in ordine ai contratti e alle forme di lotta. Si ricercano momenti unificanti e si prospetta l'eventualità di uno sciopero generale per superare la stretta che coinvolge tutte le categorie, a partire dai metalmeccanici. Intanto la settimana è caratterizzata dalla lotta dei chimici, vedrà lo sciopero nazionale il 20 del pubblico impiego; scioperi anche nei trasporti, del gruppo Fiat e regionali. A pag. 5 intervento di Giovannini sul pubblico impiego.

Trattative di pace tra Cina e Vietnam

Pechino - I negoziati tra la Cina e il Vietnam per ristabilire normali relazioni dopo la loro recente guerra di frontiera si aprono oggi ad Hanoi. Lo ha annunciato l'agenzia 'Nuova Cina' precisando che la decisione è stata presa ieri durante una riunione dei vicecapi delle due delegazioni i quali hanno anche discusso 'questoni relative all'ordine del giorno e alla procedura dei negoziati'. La delegazione cinese, che è guidata dal viceministro degli esteri Han Nianlong, si trova ad Hanoi già da domenica.

I negoziati si aprono in un'atmosfera piuttosto tesa e a giudizio degli osservatori, potrebbero durare a lungo.

Elezioni: il contributo del QdL

Continua a ritmo sostenuto l'invio di lettere, contributi e prese di posizione sulle ormai imminenti scadenze elettorali. Il *QdL* ne continuerà nei giorni prossimi la pubblicazione, cercando di dare all'argomento tutta l'ampiezza possibile, visto l'interesse mostrato dai compagni, che si sono così fatti carico del dibattito. Oggi pubblichiamo due inchieste: fra gli abitanti di Pioltello e ponendo delle domande ad esponenti di alcune radio, di Milano e provincia.

A pag. 15

Manifestazione dell'Autonomia contro gli arresti di Padova.

Voci tante, prove nessuna Intanto Negri a Rebibbia

Roma - Venerdì prossimo i giudici romani interrogheranno Toni Negri sulla sua presunta partecipazione alla direzione strategica delle Br e al rapimento Moro. L'interrogatorio che si svolgerà nel carcere romano di Rebibbia, dove il compagno è stato trasferito da Padova e tenuto in cella di isolamento, guardato a vista, forse renderà 'pubbliche' le prove indiziarie testimoniali e documentali che sarebbero state raccolte dai giudici padovani e dalla procura romana.

Si fa strada l'ipotesi dell'esistenza di un supertestimone o quatomeno di documenti 'in qualche modo' ritrovati che 'inchioderebbero' i compagni. In un intervista rilasciata al settimanale 'Contro' Giacomo Mancini, deputato socialista, dopo aver posto in dubbio l'operato della magistratura padovana, la sua 'neutralità', denuncia che i principi e le regole sono state violate nei mandati di cattura;' cosa c'entra il segreto istruttorio? L'imputato deve sapere perchè è stato arrestato...il giudice... se arresta deve dire perchè; diversamente l'arresto si trasforma in sequestro'. Continua intanto la raccolta delle firme all'appello pubblicato sabato dal *Qdl*; una presa di posizione anche dei giudici torinesi. **A pag. 2 e 3**

Jugoslavia

Anche ieri la terra ha continuato a tremare

Belgrado- Continua la paura nel Montènegro devastato dal terremoto. Nuove scosse sismiche alimentano le preoccupazioni della popolazione i cui disagi, dopo la seconda notte trascorsa all'aperto sono stati accresciuti dalla pioggia di ieri.

La temperatura è scesa di diversi gradi, le tende da campo, nelle quali alloggiano i senzatetto, sono ormai insufficenti (le autorità hanno dato ordine di evaquare tutte le case per paura di nuovi crolli). Soprattutto nei centri minori e nelle campagne, molte persone hanno trovato riparo nelle automobili. Altre cercano di dirigersi verso nord nel tentativo di allontanarsi dalla zona sismica.

Intanto cominciano ad affluire gli aiuti dall'estero; anche il governo italiano ha tenuto una riunione straordinaria per discutere quali aiuti mandare. Ma viste le esperienze della valle del Belice e del Friuli fose sarebbe meglio si astenesse dall'asportare simile tipo di esperienza.

A pag. 7

Luciana Castellina rilascia intanto preoccupanti dichiarazioni al Tg2

Dp decide oggi sulla lista unica

Roma - Mentre si susseguono le scaramucce pre-elettorali (ieri l'*Espresso* ha anticipato il testo di un'intervista di Craxi che ha suscitato vivaci risposte - vedi articolo a pag. 3), i partiti si apprestano a riunire gli organismi dirigenti per concordare i contenuti della campagna elettorale. Oggi si riunisce anche il Direttivo Nazionale di Dp che dovrebbe assumere una posizione ufficiale sulla proposta di lista unica della nuova sinistra. L'orientamento di Dp (anticipato in forma ufficiosa in un articolo di Luigi Vinci apparso sul *QdL* domenica scorsa) è sostanzialmente favorevole al secondo documento proposto dai '61'. Perplessità ha invece suscitato una dichiarazione rilasciata ieri da Luciana Castellina al Tg 2. Secondo la Castellina 'è ora di finirla di parlare di sistema dei partiti scimmiottando Pannella, ma si deve parlare invece di programma delle sinistre unite'.

Articoli a pag. 6

Questa sera alle ore 22 sulla Rete 2

Nel quadro di Tribuna Politica, trasmissione autogestita di Dp con Romano Luperini

QdL: quanto fa 10.000 per 18.000? Parecchio!

Tra dieci giorni il *QdL* sarà forse in tribunale a presentarvi la propria situazione finanziaria e patrimoniale. Può darsi che il discorso:'avanziamo 100 milioni dall'Iva, 40 e rotti dei quali per il rimborso del '77 che è già stato pagato a tutti, in Italia, meno che a noi perchè l'ufficio competente sostiene l'assurdità di aver perso (!) la nostra pratica', non funzioni. Potrebbe non funzionare neppure quello circa le quote future di finanziamento pubblico che Dp è impegnata a versare al *QdL;* e neppure quello che il bilancio corrente del giornale si sta avviando, pur lento pede, al pareggio (lo dovremmo toccare, lo si è già detto, verso la fine dell'anno). In sostanza, potremmo trovarci di fronte ad una decisione suscettibile di pregiudicare l'uscita del *QdL* quantomeno per un periodo non breve (e proprio sotto le elezioni e durante i contratti), se non di chiuderlo definitivamente.

Un compagno ci faceva osservare, alcuni giorni fa, che se ogni militante di Dp (noi correggiamo in più: se ogni lettore del *QdL*) versasse 10 mila lire, saremmo a posto. È vero. Allora: chiediamo a tutti i compagni di fare *subito* un versamento (2, 3 mila lire i compagni più giovani e i proletari meno abbienti; 10, 20, 30, 50 mila lire gli altri compagni), ricorrendo ai mezzi più celeri per farci pervenire il danaro, come per esempio i vaglia telegrafici.

È oggi forse ormai l'unico modo per evitare di annegare, in mezzo a quel guado nel quale siamo da vari mesi, mentre si stava facendo un po' più vicina del solito la sponda di una relativa stabilità.

Gli sviluppi del blitz della Magistratura padovana contro gli esponenti

Inchiesta autonomi

'Viva preoccupazione' dei giuristi piemontesi

Sull'inchiesta aperta dalla procura della repubblica padovana e ora passata in parte a Roma abbiamo ricevuto un interessante comunicato del direttivo dell'Associazione giuristi democratici -sezione piemontese- che volentieri pubblichiamo.

L'Associazione Giuristi Democratici del Piemonte, in relazione al procedimento noto come a carico di Toni Negri e numerosi altri, ritenuta la eccezionalità delle accuse che comportano la pena dell'ergastolo, ritenuto che nel capo di imputazione si fa riferimento a scritti e a pubblicazioni teoriche come quali costituenti fatti delittuosi in sè, ritenuto che uno dei principi dello stato di diritto è quello che l'imputato è da considerarsi innocente fino a sentenza definitiva, storiche, esprime la propria viva preoccupazione:

Esprime la propria viva preoccupazione:

1) per il fatto che gli ordini di cattura sono formulati in termini generici e privi di contestazione di specifici atti delittuosi;

2) per il fatto che tali ordini sono formulati uniformemente per fatti (o quasi) i numerosi imputati senza differenziazioni delle rispettive posizioni processuali;

3) per il fatto che allo stato degli atti potrebbe sembrare che l'elemento che collega fra loro i singoli imputati consiste in una presunta affinità ideologica;

4) per il fatto che la gravissima imputazione di insurrezione armata nei confronti dei poteri dello Stato, per quanto consta, non è mai stata sollevata prima d'ora nell'Italia repubblicana

- si ripromette di seguire con la massima attenzione gli sviluppi del procedimento e chiede che vengano al più presto contestati dettagliatamente, come per legge dovuto, ai singoli imputati le rispettive specifiche azioni criminose nonchè i relativi elementi di prova;

- dichiara di assumere l'impegno, nello spirito dei principi costituzionali, di concorrere ad impedire che, invocando ragioni politichem si portino limitazioni al diritto di libertà di manifestazione del pensiero.

Altre firme all'appello pubblicato sabato dal Qdl a favore di Toni Negri:

Ai firmatari si sono aggiunti ieri Giuseppe Mosconi, Gianfranco La Grassa, Ada Cavazzani, Nedo Fanelli, Piero Fantozzi, Giordano Sivini, Gaetano Cangi, Gianni Grana e Valerio Giardini.

Trasferito a Roma Toni Negri, entro due giorni previsto l'arrivo degli altri imputati Ancora "segrete" le prove; si parla di dissidi tra i magistrati romani

Gli interrogatori venerdì Le prove probabilmente mai

L'interrogatorio di Toni Negri inizierà venerdì prossimo nel carcere romano di Rebibbia. Per quella data dovrebbe essere trasferito a Roma anche il giornalista Nicotri e gli altri compagni accusati di essere la direzione strategica delle Br.

Ancora sconosciute sono le 'prove' finora solo ventilate ma mai rivelate; più consistente si fa l'ipotesi di un 'supertestimone' o quella di 'documenti' segreti o presunti tali.Si intrecciano intanto le voci di contrasti all'interno della magistratura romana.

Roma(c.g.) - Toni Negri sarà interrogato venerdì prossimo nel carcere romano di Rebibbia; lo ha deciso il consigliere istruttore Gallucci dopo un incontro con l'avvocato Bruno Leuzzi Siniscalchi, nominato difensore del compagno, per quanto riguarda le accuse di cui deve rispondere davanti alla magistratura romana.

Lo stesso Gallucci ha infatti preso tempo per esaminare il 'dossier' inviato ieri dalla procura padovana.

Questa, insieme alle dichiarazioni del sostituto procuratore padovano Calogero e alla notizia che altri mandati di cattura dovrebbero essere emessi in relazione all'affare Moro contro alcuni dei compagni incarcerati, sono le uniche novità della giornata di ieri. Toni Negri rimane in isolamento nel G.8 di Rebibbia entro venerdì dovrebbe arrivare a Roma anche il giornalista Nicotri accusato di essere la 'voce telefonica delle Br' e colpito da comunicazione giudiziaria. Sono stati resi noti altresì i capi d'imputazione per il compagno Negri, sembra sempre più che gli elementi indiziari siano scarsissimi e che solo l'intervento di un fatto 'nuovo' come un supertestimone o una prova documentaria seria e controllabile, possa far continuare la carcerazione di Negri e soprattutto il processo giudiziario imbastito contro di lui. Caduta anche la 'inchiesta' che avrebbe fatto Alessandrini naturalmente inesistente, il tentativo di diversi giornali di rilanciarla- si attende l'interrogatorio di venerdì per sapere se verranno contestati al compagno fatti reali o prove concrete o se ancora si andrà avanti con la storia degli 'elementi probatori sufficienti'.

Si fa strada la voce che all'interno della procura romana vi siano profonde divisioni; un primo esame del materiale inviato dai giudici padovani avrebbe prodotto contrasti sulla consistenza delle prove a carico dei compagni. I giudici istruttori infatti avrebbero mostrato, perplessità, mentre invece sicuramente Vitalone, che, lo ricordiamo, sarà candidato della Dc nelle prossime elezioni, e forse anche Gallucci si sarebbero dichiarati 'assolutamente convinti' della colpevolezza degli arrestati. A Padova infine, nelle prossime ore verrà deciso il giudice istruttore che proseguirà l'inchiesta su 'Autonomia' inziata dal sostituto procuratore Calogero.

Così il sostituto procuratore Pietro Calogero ha parlato proprio nel momento in cui il 'nocciolo' dell'inchiesta veniva spedita a Roma. Ma cosa ha detto più di quanto era noto (o, meglio, ignoto)? assai poco. Ha ribadito le sue tesi sull'omogeneità dei 'fenomeni' Brigate Rosse e Autonomia organizzata; ha 'rassicurato' sull'esistenza di 'prove documentate e testimoniali'. ha come d'uso parlato di 'fenomeno internazionale dell' Autonomia' facendo intravvedere possibili collegamenti; ha insistentemente ripetuto 'non confermo e non smentisco' a proposito dei punti chiave dell'indagine. Insomma poche cose. Abbastanza però per dare di nuovo tutte le certezze in parte 'smarrite' alla grande stampa, che sulle prime pagine ha 'rilanciato' l'inchiesta e il giudice.

Pescando quà e là nelle sue risposte, riportate nelle cronache dei giornali e infarcite di elementi di colore sul personaggio, l'impressione avuta all'inizio del blitz che cioè si sia davanti ad un'operazione di criminalizzazione delle idee e di certi comportamenti antagonisti teorizzati dagli imputati, viene confermata.

«Ha contestato prove precise» chiede un cronista. Calogero:«Non ne avrei avuto il tempo. Mi sono infatti limitato alla contestazione degli elementi statici, dei punti cardini. Se mi fossi inoltrato nel tunnel delle raccolte, degli indizi e di tutto il resto, e cioè della parte dinamica, avrei impegnato sei giorni per ciascuno dei maggiori imputati» (*Corsera*).

Riguardo all'inchiesta Calogero ha contestato che si tratti di un blitz improvvisato. «Questa è un'inchiesta che parte da lontano, che dura da anni, altro che blitz» ha detto.

Si potrebbe pensare a un lavoro serio, documentato. È pensabile invece il contrario, se si esamina ciò che il giudice ha scritto recentemente in una sua requisitoria contro compagni dei 'Collettivi politici veneti' di Padova (poi assolti dal giudice Palombarini). Chi sono per Calogero gli 'autonomi' ? «...unitamente ad alcuni dati sintomatici quali l'estrazione medio e alto borghese di gran parte degli imputati, la sistematica e corrosiva polemica con i partiti e le organizzazioni politiche del proletariato, l'acceso antisindacalismo, l'irrazionalismo attivistico-contrassegnano i fatti di violenza riconducibili al movimento come 'reazionari' e la condizione dei loro autori, di regola, come di 'emarginati della classe borghese'». E ancora: «il fascismo storico non fu solo nè sarà l'ultimo dei fascismi possibili, e la sua consumazione non esclude il sorgere di un 'nuovo' fascismo». In sostanza, lavorare ad un'inchiesta sull'Autonomia per due o più anni per 'scoprire' che si tratta di 'fascismo' informa, abbastanza bene sul carattere dell'inchiesta contro Negri e gli altri compagni.

Di Calogero comunque tutti i grandi giornali prendono bene tutto arrivando -e il caso di '*Repubblica*' è clamoroso - a prendere per buone ed amplificare anche le ipotesi più stravaganti. «Certo, l'Autonomia non è un fenomeno solo italiano..» aveva detto Calogero e '*Repubblica*' così 'interpreta'«La frase del sostituto procuratore padovano apre spazi e congetture di tutti i tipi, soprattutto quella di un complotto autonomo internazionale per sconvolgere il continente». Forse c'è qualcuno che ci crede.

Sabato a Firenze

Operazione Digos: tre arresti (Br?)

Firenze - Digos scatenata su più fronti; anche nel capoluogo toscano alcuni arresti sono stati operati fin da sabato, ma se ne è avuta notizia solo ieri. Ancora un'operazione chiaramente arbitraria, dunque, anche se, secondo gli inquirenti. Il selenzio è seguito per far riuscire meglio le indagini'. Queste infatti avrebbero portato all'arresto addirittura di un brigatista collegato al rapimento e all'uccisione di Moro; si chiama Giuseppe Ippoliti 31 anni, domiciliato a Firenze, ma residente a Forlì. Nell'ordine di cattura spiccato nei suoi confronti si parla di costituzione e partecipazione a banda armata , associazione sovversiva e detenzione di armi. Quest'ultima imputazione è aggravata dal fatto che la detenzione d'armiè' al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato'. Gli altri due arrestati sono Doriana Donati, 23 anni, come comunicano le agenzia di stampa 'legata sentimentalmente all 'Ippoliti' e 'nota come estremista di sinistra', e Alessandro Dini, 31 anni. Per i due l'imputazione è rispettivamente, di falsa testimonianza e detenzione di armi. Dopo queste notizie gli inquirenti si sono stretti nel riserbo più assoluto, per non rovinare la possibilità di altri 'colpi' a breve scadenza.

Con la conferenza stampa di Calogero la grande stampa tenta il rilancio dell'inchiesta su 'Autonomia'...

"Complotto autonomo continentale..."

Le accuse contro gli autonomi

Calogero: «Abbiamo prove e testimoni»

Paese Sera

Negri e altri 11 inquisiti a Roma

I punti di forza in Francia e Germania

Il partito armato si estende nell'Europa

Repubblica

dell'Autonomia Operaia

Si parla di brigatisti pentiti e di infiltrati della polizia, il passato è pieno di casi del genere

Chi è il supertestimone? Le diverse possibilità

Roma - Ormai viene dato per scontato che esista un'supertestimone' l'ipotesi più probabile è che i magistrati abbiano raccolto dichiarazioni e testimonianze di 'ex brigatisti' o di infiltrati nell'organizzazione terroristica; una testimonianza quindi che somiglierebbe molto alla vicenda di 'Frate Mitra' o forse meglio alla vicenda Rolandi-Valpreda; girano diversi 'identikit' di questi testimoni, corrispondono a nomi e fatti che però, almeno destano qualche perplessità se non dei dubbi sulla loro reale fondatezza.

Forse una prova costruita? Non abbiamo gli elementi per dirlo, ma i nomi che circolano sono significativi.

Ronald Stark: amerikano, con uno strano passato in Usa, proprietario in Italia di una società fantasma di export-import; ha cercato di prendere contatti con i gruppi della sinistra italiana, spacciandosi per rappresentante del Fplp-comando generale, un'organizzazione palestinese; caduta questa copertura si è spacciato per rappresentante di Moussà Sadr e dei campi d'addestramento palestinesi. Sospettato anche di spacciare droga, è stato arrestato a Lucca durante una operazione antiterrorismo; ha mantenuto sempre strettissimi contatti con rappresentanti dell'ambasciata americana. Suoi documenti sarebbero stati trovati nelle celle di alcuni brigatisti; pochi giorni fa è stato rilasciato per 'insufficienza di prove' e subito ricoverato per un infarto in un ospedale fiorentino, protetto da genti della Digos e dei servizi segreti. Enrico Triaca: sarebbe lui il tipografo della colonna romana delle Br.

Ex militante di Potere Operaio, il suo reclutamento nelle Br dovrebbe risalire al '76 tramite Mario Moretti, Triaca, al contrario di altri brigatisti, parla fa nomi e non si rinchiude nel mutismo della frase 'sono un prigioniero politico. La questura lo definisce 'brigatista pentito' la relatà però viene presto alla luce; Triaca si dimostra una semplice pedina, non sa nulla dell'organizzazione clandestina, non ha alcun tipo di ruolo politico; è solo il tecnico della tipografia. Va ricordato inoltre che Triaca è stato tenuto per oltre 8 mesi in isolamento e si sa quanto un fatto del genere possa pesare su 'clamorose rivelazioni'.

Mario Moretti: brigatista 'latitante' secondo alcune indiscrezioni fu arrestato nel blitz contro la colonna romana e poi 'lasciato libero' per le sue dichiarazioni fatte a Dalla Chiesa e alla Digos:

Collaboratore di OP3 di tutti sarebbe il meno conosciuto; alcuni lo identificano con un ex collaboratore di una rivista legata a Potere Operaio (la *Classe?*) poi collaboratore 'per soldi' di *Op* e infine redattore di un giornale romano- filo-destra Dc- della sera.

Insomma ce n'è per tutti i gusti.

'Provato dai molti tentativi di suicidio' l'assassino di Benedetto Petrone ha ancora i giorni contati di permanenza in Germania

Concessa l'estradizione per il neofascista Piccolo

Bari - Con una comunicazione inviata alla Magistratura del capoluogo pugliese, le autorità tedesche hanno fatto sapere di avere concesso l'estradizione di Giuseppe Piccolo, il neofascista che nel novembre del '77 uccise il compagno Benedetto Petrone.

Piccolo è attualmente detenuto nel carcere di Berlino Ovest, arrestato in seguito ad una rapina compiuta in territorio tedesco; le condizioni fisiche del criminale neo-fascista non sarebbero comunque tali da permettere il trasferimento, nè si sa quando questo sarà possibile. Il medico del carcere non ha ancora concesso, infatti il nulla-osta per il viaggio, perchè Piccolo è 'provato dai molti tentativi di suicidio'; per questo è anche sottoposto a stretta sorveglianza. Il suo arrivo è atteso con profondo interesse a Bari, dove era stato sospeso il processo che lo vedeva imputato di omicidio, proprio alla notizia del suo arresto: processo rimandato alla sua presenza in aula.

Il dibattimento era durato solo un mese, dal 13 novembre al 14 dicembre, giorno della sospensione dovuta alla notizie giunte dalla Germania. In concomitanza col ritorno di Piccolo sono anche previste manifestazioni e assemblee nelle scuole per ricordare l'assassinio del compagno della Fgci, Petrone.

Un giovane tossicomane deve pagare in anticipo se vuole un avvocato

100.000 subito o niente difesa

Milano -(a.c.) Claudio 20 anni, una storia comune a quella di migliaia di giovani abitanti delle metropoli. Una storia di eroina, che comincia .con la morte della madre e con la durezza dei rapporti con il padre. A 16 anni la scelta della droga per sfuggire ad una realtà insostenibile. Sbattendosi tra un 'buco' e il successivo, Claudio percorre le strade obbligate dei piccoli furti delle autoradio e degli scippi, per potersi procurare le dosi. In quattro anni finisce in prigione quattro volte, l'ultima denuncia la fà suo padre alla polizia dopo averlo scoperto a rubare in un appartamento vicino a casa. Lo scorso settembre esce in libertà provvisoria per fare il servizio militare, ma pochi giorni dopo lo arrestano ancora e questa volta l'accusa è pesantissima: rapina.

Claudio si protesta innocente, è accusato di un reato che dice di non aver commesso:«accusano me perchè sono un tossicomane schedato». Ma la sua famiglia lo ha ormai mollato definitivamente, solo due amici del quartiere gli scrivono in carcere. Venerdì scorso uno di questi amici riceve una telefonata inaspettata. L'avvocato Rinaldi, nominato per la difesa di Claudio, lo avverte che se non riceverà prima del processo un acconto di centomilalire, si rifiuterà di rappresentarlo in aula (il processo si tiene oggi alla VI sez. penale). L'amico si rivolge a *Radio Popolare* e al suo appello risponde, nonostante le feste di Pasqua molta gente, che offre soldi e solidarietà. Anche un avvocato Adriano Saracino si fa avanti per assicurare comunque una difesa a Claudio. «Ho risposto all'appello -dice l'avv. Saracino - perchè mi è sembrato assurdo lasciare, per centomilalire , quel giovane senza una difesa. Io non sono molto preparato su questa materia, ma sono un comunista e mi è sembrato un dovere intervenire».

Conosciutissimo per le condizioni di detenzione

Toni Negri nel braccio G8 di Rebibbia

Roma - Toni Negri è stato trasferito dal carcere di Rovigo a quello di Roma. Il trasferimento avvenuto 'sotto nutrita scorta' (come scrivono i giornali di ieri) è il primo atto del passaggio alla magistratura romana dell'inchiesta condotta dal giudice padovano Calogero sui compagni dell'Autonomia accusati di essere la 'direzione strategica' delle Brigate Rosse.

Entro venerdì Negri sarà raggiunto dalle altre persone imputate dello stesso reato; tutte saranno rinchiuse nel braccio G. 8 del carcere di Rebibbia.

Ad attendere Negri, l'altra sera c'erano decine di fotografi e di giornalisti, pronti a cogliere l'oingresso del furgone blindato nei cancelli del carcere romano, ma nè i giornalisti, nè tantomeno i fotografi, hanno visto il compagno e il 'braccio' dove ora è rinchiuso. Già un'altra volta parlammo del famigerato 'G. 8' il braccio speciale di Rebibbia; ne parlammo in occasione dell'arresto della cosiddetta colonna romana delle Br: i compagni del collettivo dei castelli romani. Il 'G. 8' è un vero e proprio vcarcere speciale all'interno di Rebibbia; sorveglianza speciale, isolamento, misure di sicurezza simili a quelle dell'Asinara; Toni Negri, in più è guardato a vista, in strettissimo isolamento, in attesa che i giudici romani 'leggano' gli atti istruttori inviati dal collega padovano.

L'avvocato Mattina, che faceva parte del collegio di difesa degli arrestati per la colonna romana Br, ci fece una descrizione minuziosa delle condizioni di vita nel G. 8; luci sempre accese, ispezioni ogni ora, impossibilità di tenere anche una matita, un foglio di carta: un braccio non certo 'a misura d'uomo'; l'obiettivo è distruggere la resistenza fisica e psichica.

Polemica elettorale

Intervista di Craxi a l'Espresso

Roma (agenzia) - L'on. Bettino Craxi, segretario del Psi ha rilasciato in un'intervista al settimanale l'*Espresso,* dichiarazioni molto pesanti sull'operato di Andreotti inoccasione del mancato abbinamento delle elezioni politiche ed europee: «Quando i due maggiori partiti, che insieme assommano al 73% della rappresentanza parlamentare - ha detto Craxi, vogliono le elezioni, agli altri resta ben poco da fare. Craxi accusa Andreotti di avere barato facendo prima intendere di accettare l'abbinamento e poi di aver «rovesciato la frittata». «Non potevamo sospettare la malafede del nostro interlocutore- continua Craxi - È stato un inganno volgare. In quanto a Pannella sapeva benissimo ciò che faceva, lo schermo fatto di bambini affamati e di improvvisati proclami di rifondazione del socialismo non serve a nascondere la natura dell'operazione squallida

Per il ferimento del giovane di Autonomia a Padova

Ricercato un neofascista

Padova - Un ordine di cattura e due denunce a piede libero sono state emesse dalla magistratura di Padova nell'ambito delle indagini sul ferimento di Umberto Daffara, il giovane militante di 'Autonomia' colpito al basso ventre da un proiettile durante uno scontro provocato da un gruppo di fascisti avvenuto nella centrale piazza Dei Signori nella serata del 13 aprile scorso. L'ordine di cattura - per tentato omicidio - riguarderebbe Carlo Rinani, i denunciati sarebbero Maurizio Contin e Massimo Bertocco; tutti e tre sono piutto sto noti negli ambienti della destra

Per la reintegrazione del commentatore alla Rai

Appello per Ruggero Orlando

Roma (agenzia) - Settantadue esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo hanno sottoscritto un appello inviato al presidente della Rai, Paolo Grassi, per sollecitare la reintegrazione di Ruggero Orlando, recentemente estromesso dal video per disposizioni aziendali.

Nell'appello si sottolinea 'lo stupore che l'estromissione di Ruggero Orlando dalle sue funzioni di commentatore politico ha suscitato' e si esprime l'augurio 'che la considerazione del suo valore e del suo equilibrio, particolarmente preziosi in questo momento, possa determinare la revoca del provvedimento'.

Tra i firmatari dell'appello figurano **P. Accetti, G. Albertazzi, A. Barbato, G. Bassani, B. Bertolucci, V. Gassman, L. Gastoni, D. Maraini, P. Pilitteri, C. Ravaioli, L. Repaci, N. Risi, G. Rodari M. Soldati, R. Valli, C. Zavattini.**

Crisi della chimica e settimana di lotta

"Lo scontro va ben oltre le iniziative in corso"

Su questa lotta e sulle prospettive di partecipazione dei lavoratori milanesi abbiamo intervistato Formis, segretario provinciale della Fulc

È iniziata ieri la settimana di lotta dei chimici. L'autogestione , proposta interesserà lo stabilimento Sir di Ottana, dove i 3000 lavoratori in cassa integrazione rientreranno per fare uno 'sciopero alla rovescia' la Liquichimica di Salina e di Ferrandina. Gi imprenditori del settore hanno ribadito che considerano le occupazioni 'illegittime' e che le denuncieranno all'autorità anche per 'declinare qualsiasi responsabilità per le situazioni che potrebbero determinarsi con un'tilizzazione non corretta degli impianti'.

Milano - 80000 chimici, il 25-30% di No alla piattaforma della Fulc, presenza decisamente scarsa alle ultime manifestazioni sindacali. La settimana di lotta è un test significativo per i chimici, e Milano è la realtà chimica più grossa e che ha registrato il maggior numero di dissensi sulla piattaforma. Qual'è la situazione in questo inizio di lotte contrattuali?

Risposta - Io credo che sulla dimensione e sulla qualità del dissenso si siano dette inesattezze che derivano dalla incomprensione del fenomeno; fenomeno che ha, rispetto al passato, connotati nuovi e non sottovalutabili. Le novità riguardano non solo la dimensione, ma soprattutto il fatto che il dissenso non è riconducibile ad una organizzazione sindacale o ad un partito: esso attraversa tutte le organizzazoni e come tale va affrontato, senza tentativi di esorcizzarlo. Ovvio che l'inizio della lotta risentirà di questa situazione. Sono però convinto che quanto uscito da Rimini consentirà di recuperare la grossa parte del dissenso o almeno quella parte che è consapevole che la lotta si fa sulla piattaforma di Rimini.

QdL - A Milano la settimana di lotta assume un carattere di lotta per il contratto, al contrario del Sud, dove si tende a caratterizzarla in relazione all'occupazione. Non credi esista il rischio di dividere ancora di più Nord e Sud?

R - I rischi di disarticolazione e di incomprensione tra Nord e Sud sono sempre presenti, ma occorre non fare semplificazioni. È accaduto nel recente passato che reali problemi di rapporto Nord-Sud fossero strumentalizzati al fine di portare attacchi alle condizioni di lavoro e salariali dei lavoratori del Nord. Fino ad oggi queste strumentalizzazioni sono state respinte. La piattaforma è una sintesi dei bisogni dei lavoratori del Sud e del Nord e non è un'altra cosa rispetto alla battaglia per l'occupazione. Non dovrebbero quindi esserci confusioni, anche se col Sud dovrebbero essere intensificati i rapporti.

QdL - Sembrava che questa settimana di lotta dovesse essere caratterizzata da occupazioni di fabbriche a tappeto e da altre iniziative dure. Mi sembra che invece sia stata notevolmente ridimensionata, non coinvolgendo abbastanza i lavoratori.

R - Rispetto a quanto uscito da Rimini non ci sono stati ridimensionamenti. Anzi, l'articolazione delle iniziative offre la possibilità di incidere al massimo in ogni realtà. L'indicazione è quella di articolare le ore di sciopero per colpire la produzione. Inoltre nego che in questa fase non si siano coinvolti abbastanza i lavoratori.

QdL - L'insoddisfacente partecipazione dei lavoratori alle ultime iniziative di lotta non pone problemi anche per quest'iniziativa? Perchè credi che ciò accada?

R - Sono convinto che esistano le premesse, seppur con difficoltà e contraddizioni, per risalire una situazione davvero preoccupante: le ultime iniziative hanno fatto è vero, registrare un calo di partecipazione notevole. I motivi di ciò sono molti. Si possono trovare nell'arretramento dei livelli di democrazia, da cui discende uno svuotamento del ruolo dei Cdf e dei delegati, sovente ridotti ad essere la cassa di risonanza delle posizioni delle singole organizzazioni e talvolta dei partiti a cui appartengono. Tuttavia nella Fulc in questo periodo ci sono inversioni di tendenza interessanti, tali da far prevedere un rilancio della categoria fin da questi contratti.

QdL - In diverse fabbriche si sono aperte piattaforme integrative: come si pone la Fulc di fronte a queste realtà?

R - In talune fabbriche si aprono piattaforme con questo ragionamento: la piattaforma di Rimini è uno schifo quindi ne facciamo una migliore noi. In questo caso non si può che essere contrari. Ci sono invece situazioni dove esistono reali, problemi sul non rispetto di accordi sottoscritti, sull'Organizzazione del lavoro, sugli organici e sull'ambiente che come tali sono riconducibili ai temi della piattaforma e pertanto vanno affrontati non lasciando margini di manovra alle aziende. In queste situazioni è bene aprire confronti tenendo presente la necessità di non distogliere forze alla lotta contrattuale, anzi rafforzandola con iniziative.

QdL - Come andrà avanti la lotta nel futuro?

R - Occorre che dopo la partenza della settimana di lotta non vi siano rallentamenti o vuoti di iniziativa che sarebbero incomprensibili o vuoti di iniziativa che sarebbero incomprensibili se vogliamo chiudere il contratto in tempi stretti.

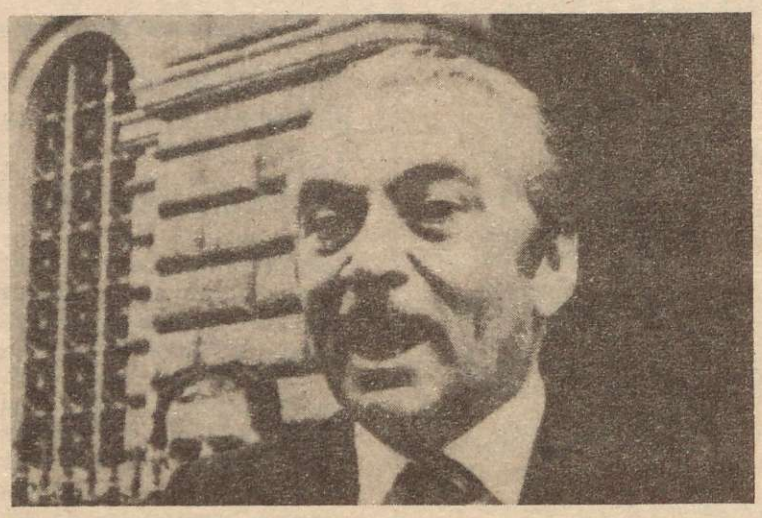
A cura di
Luigi Frigerio

Ma la crisi della chimica rimane gravissima con enormi problemi occupazionali

Il salvataggio delle industrie Sir: domani si riuniscono i ministri

Dovrebbe essere discusso domani, se non ci saranno altri rinvii dopo quello della scorsa settimana che impedì la riunione dei ministri economici Visentini, Pandolfi e Nicolazzi, il piano di risanamento della Sir preparato dall'Istituto Mobiliare Italiano (Imi).

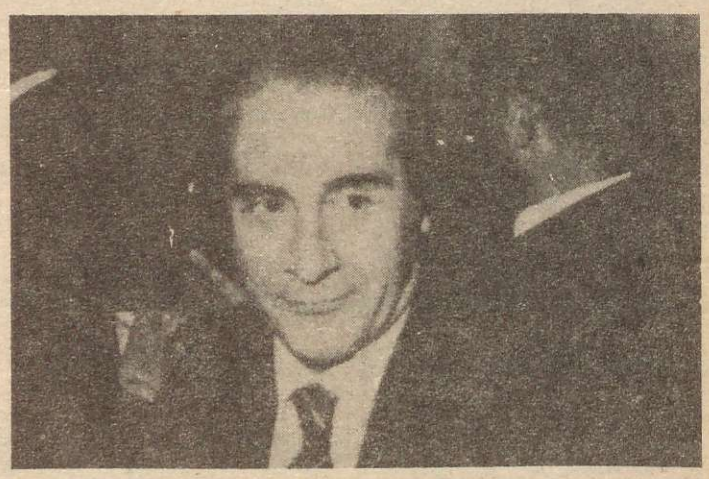
Negli ultimi sette giorni sono proseguiti senza che ad essi fosse dato spazio pubblicitario sulle colonne dei giornali, gli incontri per la costituzione del consorzio bancario che dovrebbe elaborare l'operazione di salvataggio delle industrie chimiche di Rovelli. Sembra ormai che il governo sia orientato verso questo tipo di soluzione della crisi piuttosto che verso la nomina di un commissario e lo stesso si può dire della Fulc, anche se il sindacato dei lavoratori chimici vuole essere sicuro dell'accettazione del piano da parte delle banche. La Sir non può vantare grosse prospettive per il futuro, è per questo che la costituzione del consorzio bancario procede con tempi lunghissimi: gli istituti di credito chiamati a dividere le sorti di Imi, Icipu e Cis, non se la sentono di rischiare il loro denaro senza le opportune garanzie che per ora nessuno è in grado di fornire. La crisi della chimica italiana del resto ha coinvolto direttamente molte banche che negli anni passati hanno finanziato con molta disinvoltura investimenti oggi rivelatisi azzardati: non è un caso che il *Credito Italiano,* una delle più grandi banche pubbliche, oggi si vanti di non aver prestato i suoi soldi alla Sir nonostante questa azienda abbia la propria sede in Milano, piazza principale del Credito.



Nino Rovelli, industriale brianzolo, padrone della Sir-Rumianca-Euteco. Grazie alle sue conoscenze nel sottobosco politico democristiano e socialista riuscì a trarre ottimi vantaggi dai finanziamenti agevolati dello Stato e dai contributi a fondo perduto ingrandendo a dismisura i suoi stabilimenti petrolchimici concentrati in Sardegna. Alcune banche che dovranno costituire il consorzio per il salvataggio della Sir non lo vogliono più tra i piedi mentre la sua battaglia ora la combatte proprio per controllarne la gestione, una volta giunti al risanamento.

Il vortice dei miliardi è comunque ancora inarrestabile, per decreto del governo sono stati assegnati alla regione Sardegna 33 miliardi e 200 milioni da versare alle società Chimica del Tirso Spa e Fibra del Tirso Spa.

Piuttosto diversa da quella della Sir è la situazione della Liquigas per la quale la costituzione del consorzio bancario deve assolutamente avvenire entro il 24 aprile, data in cui al tribunale di Milano è fissata l'udienza che dovrebbe portare alla dichiarazione di insolvibilità del gruppo chimico di Raffaele Ursini e di conseguenza alla nomina del commissario governativo previsto dal decreto Prodi. La possibilità della costituzione del consorzio ha acquistato maggior credibilità da quando l'Eni si è dichiarata interessata a partecipare al salvataggio della Liquigas insieme a nove istituti di credito tra i quali l'Italcasse.



Raffaele Ursini proprietario della Liquigas, qualche anno fa distribuiva bombole di gas nel meridione. La rivolta di Reggio Calabria e i fatti di Battipaglia convinsero i governi democristiani a favorirlo nell'industrializzazione della Calabria ma con gli stessi metodi usati da Rovelli: la crisi è giunta anche per lui.

La Sai la finanziaria di Ursini che controlla le industrie chimiche di sua proprietà, non dovrebbe partecipare per più del 10% al consorzio che si dovrebbe costituire.

In una situazione dunque più che disastrosa (in queste settimane continuano a giungere i dati gestionali del 1978), solo la Montedison sembra avviata a una parziale soluzione della sua crisi, ma a quale prezzo! L'occupazione ne risentirà parecchio, l'azienda che non è più disponibile a sostenere il gruppo Montefibre, venerdì 27 aprile deciderà, riunendo il consiglio di amministrazione di non rifinanziare la società che costituì sette anni fa riunendo quello che rimaneva della Rhodiatoce, Chatillon, Polymer e Sinteco. A pagare in prima persona quella che si preannuncia come la chiusura della Montefibre saranno proprio i lavoratori per la Montedison sembra contare ora il risultato di una ferrea gestione manageriale mai presa sul serio negli anni scorsi e che è costata alla maggiore industria chimica privata italiana, cinque svalutazioni del capitale sociale per complessivi cinquecento miliardi di lire.

Antonio Massa

Per creare una contestualità fra vertenze contrattuali e occupazione

Scioperi del gruppo Fiat e regionali

Torino - Domani quattro ore di sciopero di tutta la Fiat collegato allo sciopero regionale dell'industria e dell'agricoltura in Piemonte, Puglia e Basilicata.

Le segreterie regionali della Cgil-Cisl-Uil affermano in una loro nota, che occorre stringere i tempi ed allargare l'area degli obiettivi di lotta.

Ad ogni buon conto per le manifestazioni sono mobilitati i tre segretari generali: a Torino parlerà Macario, Benvenuto sarà a Bari, e Lama a Potenza.

Da che cosa nasce la decisione dello sciopero Fiat presa all'ultimo coordinamento nazionale?

Per le confederazioni occorre creare una contestualità tra le vertenze contrattuali e dell'occupazione. Il terreno di confronto è quello della strategia 'regionale' della Fiat (con tutti i crismi di un 'colonialismo interno' nei confronti del Mezzogiorno): quello delle condizioni di lavoro; e, non ultimo, quello più generale delle compatibilità: su cui battono Visentini e Pandolfi (in uno con la lettera del rappresentante del Fondo Monetario Allan Witthome), mentre Andreotti tace, ed è proprio il giornale confindustriale *Il Sole* a sottolinearlo in un editoriale post-pasquale.

Così, mentre i partiti si muovono, sul terreno contrattuale con la delicatezza dell'elefante nel negozio del vasaio, Fiat e sindacato si fronteggiano nella polemica dei 'dati'. La Fiat batte il tasto delle forti perdite produttive dovute all'assenteismo, 'scontate' quelle dovute alle forme di lotta 'anomale': meno cinquemila da febbraio ad oggi.

Ribatte la Flm: i dati Fiat sono fasulli: essa dichiara una maggiore produzione per quest'anno di 40/50.000 vetture, mentre, secondo i nostri dati, essa aumenterà la produzione di 150.000 vetture. E quanto contribuirà il Mezzogiorno? La ridda delle cifre, però, nasconde il dato dominante: la chiusura dell'azienda sui problemi del riequilibrio regionale alla faccia di scelte generali di politica economica, concertate a livello generale, per dislocare nuove produzioni al Sud, specie nel settore trasporti, dell'elettronica, della meccanica strumentale e della siderurgia.

Ed è a questo snodo che lo sciopero delle regioni Piemonte Puglia e Basilicata si raccorda con la vertenza Fiat: tenendo conto, appunto, dell'impatto della multinazionale sul tessuto meridionale, e della necessità di riequilibrare la stessa area metropolitana torinese. Occorre, perciò, proseguono le confederazioni, diversificare la produzione integrando il ciclo produttivo a livello nazionale con investimenti al sud per 'nuove produzioni'.

Dopo questo sciopero l'altra contrattazione sarà sulle ferie estive.

Il compagno Giovannini sottolinea il senso politico dello sciopero del pubblico impiego

Chiusura delle "code" e contingenza

Roma - Stamattina è previso un incontro fra i segretari confederali responsabili del pubblico impiego, Giovanni , Marini e Bugli con il ministro del Tesoro Pandolfi. Un incontro, a detta del sindacato, molto problematico, che mira a verificare le 'disponibilità' del governo a provvedere con atti legslativi l'applicazione degli accordi già siglati (le 'code') e a decidere per la trimetralizzazione della contingenza. Al compagno Elio Giovannini abbiamo chiesto di illustrare la situazione . Questa la sua risposta.

Il 20 aprile 3 milioni di lavoratori scenderanno in sciopero, per otto ore; un'iniziativa impegnativa e massiccia che può essere intesa da una parte dei lavoratori come legata al clima elettorale o alle difficoltà del paese. Invece non si tratta di uno sciopero elettorale questa volta. Bisogna ricordare che ci sono un milione e mezzo di lavoratori che aspettano ancora l'attuazione dei contratti del periodo '76 - '78, e quindi sono obbligati a spendere delle ore di sciopero per fare in modo che accordi durati dei mesi, con difficoltà incredibili, che hanno cozzato contro i tetti di spesa fissati dal governo, contro le difficoltà della burocrazia, siano tradotti in legge, siano messi nelle condizioni di essere attuati. Chi sa che i lavoratori del pubblico impiego non dispongono di un sistema contrattuale simile a quello dei lavoratori privati si rende conto dell'enorme importanza che ha in questa fase concludere in qualche modo le vecchie partite contrattuali e liberare la strada nella fase che verrà dopo le elezioni (autunno di quest'anno) all'apertura dei contratti '79 - '81. Se non si chiudono le vecchie partire è chiaramente impossibile pensare a modificare un iter che ha visto questi lavoratori trascinare per anni le vertenze contrattuali senza ottenere risultati pratici, e che li vede in questo senso in condizioni particolarmente punitive rispetto agli altri lavoratori. Questa è una delle motivazioni dello sciopero. Riguarda i lavoratori della scuola, dell'università, dei monopoli, e riguarda anche se si dovrebbe ottenere in questi giorni il Dpr, i lavoratori degli anti locali, che hanno ancora il problema di vedere attuati accordi di vecchi di anni. La seconda motivazione dello sciopero, è il mantenimento per tutti i dipendenti pubblici di un impegno preciso da parte del governo a non rinviare la questione della trimestralizzazione della contingenza alla futura fase contrattuale. Per modificare il meccanismo della contingenza occorre una legge, che sarà votata dal futuro parlamento, però quello che possiamo ottenere adesso è non un affidamento generico, ma il riconoscimento da parte del governo che della questione della trimestralizzazione non si parla più, che la questione è in sè risolta, che possono essere ridiscusse le modalità tecniche per applicare questa decisione, ma la questione non si riproporrà come una questione aperta dopo le elezioni. Riteniamo possibile proporre obiettivi di questa natura in questo momento, anche con un governo preelettorale, indebolito nelle sue capacità. E riteniamo anche che non farlo in questo momento significherebbe aprire la fase contrattuale nuova '79 - '81 sotto ipoteche talmente pesanti da rendere assolutamente improponobile un cambiamento delle condizioni contrattuali di questi lavoratori.

Lo sciopero verrà confermato, a meno che non ci siano decisioni governative che risolvono i problemi: attuazione delle code immediatamente e riconoscimento del superamento di ogni difficoltà all'accettazione della contingenz. Senza queste due cose lo sciopero verrà confermato. È difficile per tutti pensare ad uno sciopero così massiccio e impegnativo in una fase in cui i lavoratori sembrano essere rivolti prevalentemente ai problemi dello sbocco politico della crisi. Ma questa volta abbiamo assolutamente bisogno di portare a casa un risultato, senza di che ipotechiamo i contratti del '79. È importante dare una prova di forza, e ci saranno manifestazioni, anche se ci rendiamo conto che non sarà uno sciopero facile, perchè esistono motivi di malessere, di malcontento diffuso tra i lavoratori. Ma il modo per superare le attuali difficoltà, per correggere anche i limiti profondi di orientamento e di direzione sindacali passano per la realizzazione di questo primo risultato. Senza questo rischiamo di avere invece ulteriori elementi di involuzione. Si richiede per alcune categorie l'attuazione dei contratti ivi compresa la parte normativa, e quindi i problemi dei riconoscimenti sindacali già acquisiti nel corso della contrattrazione. È proprio questa la parte che rischia di saltare.

Inizia domani l'assemblea nazionale dei tessili

Rimini - Si apre domani a Rimini l'assemblea nazionale di tessili per la definizione della piattaforma contrattuale. L'ipotesi di piattaforma, approvata in febbraio a Bologna e poi discussa in migliaia di assemblee, prevede riduzioni d'orario (36 e 39 ore rispettivamente per turnisti e giornalieri), aumento salariale di 22.000 lire uguale per tutti, controllo del decentramento e del lavoro a domicilio, oltre ad affrontare i problemi degli scatti, delle assenze per malattia, dell'ambiente di lavoro ecc. In molte assemblee, in particolare in Lombardia, si è insistito sul controllo del lavoro a domicilio e sui diritti sindacali.

Volantinaggio della Flm davanti alla Fiera

Milano - Scadenza puntuale dell'inaugurazione della Fiera di Milano, presente, questa volta, il neo ministro Nicolazzi. Oggi, però cambia la giostra. I metalmeccanici manifestano davanti ai cancelli della Fiera. Volantini in cinque lingue per ricordare un fatto elementare: siamo nel pieno della stagione contrattuale, ed accanto alle luci della ribalta milanese si muovono migliaia di lavoratori che non vogliono restare nell'ombra. Così, la manifestazione ufficiale sarà costellata, il 26 ed il 27, da una serie di presidi nelle fabbriche metalmeccaniche milanesi.

Il 21 e 22 a Bologna

Dp: assemblea del pubblico impiego

Bologna - È confermata per il 21 e 22 aprle l'assemblea nazionale dei compagni del pubblico impiego dell'area di Dp. All'ordine del giorno è la discussione sulla legge quadro o sui contratti. È importante che si sviluppi ovunque la discussione su questi temi e che i compagni inviino contributi, anche

È importante che si sviluppi ovunque la discussione su questi temi e che i compagni inviino contributi, anche a partire dall'intervento del compagno Giovannini qui pubblicato, che mette in luce la gravità della situazione. Al di là della reale e comprensibile sfiducia dei lavoratori del pubblico impiego è necessario che i compagni più coscienti diano il loro contributo di analisi e di iniziativa (dentro e fuori del sindacato)

Manifestazione a Milano dei precari della 285

Milano - Domani i precari della 285 riprendono la trattativa con la Regione ed hanno indetto una manifestazione alle 11. L'ultimo incontro si è svolto l'11 aprile. Lo stesso giorno il compagno Leonida Calamida, di Dp, poneva nella seduta del consiglio provinciale la necessità di rispondere positivamente alla richiesta dei giovani di proroga di un anno del contratto, e indicava nelle carenze di oganico la possibilità di dar loro posti di lavoro stabili. Il Coordinamento dei precari della 285 denuncia, nel comunicato che indice la manifestazione, 'l'atteggiamento dell'assessorato al lavoro, che vuole selezionare i progetti di utilizzo dei lavoratori della 285, e far pagare ai giovani inadempienze e responsabilità che risalgono alla legge e alla mancanza di volontà di affrontare la disoccupazione giovanile in termini non assistenziali'. L'asseessorato propone infatti la proroga solo per alcuni, secondo criteri selettivi e meritocratici. Oltre alla proroga di un anno per tutti, i giovani chiedono che la trattativa abbia una sede unificante nella Regione Lombardia (attualmente sono divisi fra Comune, Provincia, Regione); che i contratti siano trasformati in formazione-lavoro, col controllo delle organizzazione sindacali e con la partecipazione alle scelte degli interessati, senza che venga decurtato lo stipendio; che siano individuati sbocchi professionali, usano gli spazi della legge (riserva di posti nei concorsi, aumento delle piante organiche); che il sindacato intervenga sull'organizzaione del lavoro e contro lo straordinario.

Quotidiano
dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Il Direttivo di Dp dovrebbe confermare oggi il suo SÌ

Il Pdup "alza il prezzo" o vuole silurare la lista unica?

Inizia una settimana decisiva per la formazione della lista di 'Nuova Sinistra unita'. Continueranno, infatti, nei prossimi giorni, decine di assemblee di base; vi saranno gli incontri fra il Comitato dei 61 e le forze politiche. È diieri una dichiarazione di Luciana Castellina che si incarica, a nome del Pdup, di buttare acqua sul fuoco defilandosi abbastanza nettamente dall'iniziativa unitaria considerata, di fatto, estremistica ed ccessivamente 'basista' da parte di una piccola forza politica che ha teso finora, anche nella vicenda della formazione della lista della nuova sinistra, a ritagliarsi uno spazio non di opposizione politica e sociale, ma 'unitario e critico' nei confronti delle organizzazioni riformiste. Il Pdup tenterà, olto probabilmente, di scaricare le sue preoccupazioni tentando di imporre una rigida trattativa centralizzata per quanto concerne la struttura delle liste e la gestione sia della campagna elettorale che del futuro gruppo parlamentare, sentendosi estreneo politicamente alla attivizzazione di base che ha caratterizzato soprattutto gli ultimi dieci giorni. I dubbi dell'organizzazione che fa capo a Magri e compagni sono certamente accresciuti dalla diaspo interna all'organizzazione stessa che sembra profondamente divisa fra le federazioni che hanno, nei giorni scorsi, ampiamente spiegato che sono disposte ad impgnarsi in campagna elettorale solo se va in porto la proposta dei 61 e, dall'altro lato, nutriti gruppi di compagni del Pdup che temono che la formazione della lista unitaria troncherebbe i legami politici del Pdup con l'area riformista. Il vero nodo che è davanti, quindi ,alla formazione della lista unitaria è la capacità che dovranno dimostrare le assemblee di base, gli spezzoni organizzati di compagni, i collettivi, i comitati, le radio, gli stessi 61, di non lasciar cadere l'iniziativa unitaria, facendola naufragare sugli svogli di veti o imposizioni della segreteria di una piccola organizzazione.

Una spinta unitaria dal basso che Dp ha raccolto e, nel contempo, alimentato fin dall'inizio nelle decisioni unanimi dell'assemblea congressuale di Bellaria, ritenendola parte essensiale del proprio patrimonio strategico e ritenendo il terreno elettorale un terreno tattico che va subordinato al pieno dispiegarsi della propria iniziativa di massa. E ciò rende anche estremamnete pretestuoso e mistificatorio il senso che qualcuno, evidentemente abituati alla lotta politica come lotta tra personaggi, continua a dare su qualche giornale alle scelte unitarie di Dp come 'scelte imposte ai vertici da un sommovimento di base'.

I compagni di Democrazia Proletaria (oggi si terrà il direttivo nazionale di Dp) hanno invece, precisato il loro accordo sulle linee programmatiche elettorali espresse dal secondo documento dei 61 firmatari per l'unità della nuova sinistra, che pur ovviamente non collimando con il progetto di Dp, costituiscono le coordinate di fondo su cui andare alla formazione della lista stessa. Le preoccupazioni dei compagni di Dp riguardano le modalità secondo le quali verrà costruita la lista unitaria: occorre che continuino le numerose assemblee di base, cittaidne, di paese, di zona, e che tutte possano non solo esprimersi sul contenuti e le modalità, ma possano decidere in prima persona. Per questo i compagni di Do ritengono necessario la formazione di comitati circoscrizionali e cittadini che abbiano loro delgati e che non si sciolgano alle elezioni ma restino come comitati di gestione che controllino l'attività dell'eventuale gruppo parlamentare.

Questo per Dp, è l'unico punto irrinunciabile.

I compagni dell'area di RCF di Roma oggi in assemblea per le elezioni

Roma (m.m.) - L'assemblea che si svolgerà oggi nell'Aula Prima di Lettere (alle 17) indetta dal Coordinamento cittadino deciso a Chimica Biologica mercoledì scorso, dovrà fare il punto della situazione riguardo alla scadenza elettorale. Fare il punto prima di tutto rispetto al dibattito che c'è stato nelle varie zone e che ha investito non solo il problema della lista e del simbolo (quelli all'ordine del giorno della 'Politica') ma che ha anche toccato altri punti: che cosa sono le elezioni per noi, perchè molti compagni hanno una posizione astensionista, che contenuti dare a questa lista per caratterizzarla sul programma. Dovrà di conseguenza allargare il comitato cittadino a tutte le varie 'situazioni' che non ne fanno parte. Fare il punto, inoltre, prendendo una posizione definitiva, rispetto al problema della lista unitaria della nuova sinistra (vedi l'ultima dichiarazione di Luciana Castellina al Tg 2 di ieri), invitando i firmatari del documento dei 61 a confrontarsi sulle modalità di costruzione della lista stessa.

I compagni di Rcf, nel documento che abbiamo pubblicato domenica sul *QdL*, propongono inoltre un appuntamento nazionale che dovrebbe svolgersi in tempo utile rispetto alla presentazione dei simboli e dei nomi delle liste, e cioè venerdì e sabato, ribadendo la volontà di non delegare a nessuno (a nessun incontro di vertice in particolare) i criteri di costruzione della lista: quindi arrivando a un'incontro nazionale che veda la presenza di comitati cittadini e regionali, che abbiano possibilità di contrattazione rispetto ai 61 e alle organizzazioni politiche. A questo punto, sin da oggi le varie forze politiche e gli stessi 61 dovranno dire chiaro che lista vogliono e i contenuti precisi da dare alla stessa.

Nelle assemblee di zona che abbiamo potuto seguire c'è una forte spinta dei compagni, pur con dubbi ed incertezze, per una lista unica della nuova sinistra, caratterizzata come lista d'opposizione, che veda al suo interno compagni rappresentativi (i criteri andranno decisi nei comitati di zona e nel coordinamento cittadino) dei vari movimenti, senza capilista e senza membri delle segreterie nazionali delle organizzazioni; senza altresì preclusioni a compagni membri di organizzazione interni ai movimenti stessi e con un controllo sulla gestione degli spazi televisivi e del finanziamento. Certo, l'esperienza passata pesa, c'è il problema della campagna astensionistica che condurranno i compagni dell'Autonomia e che investe anche compagni non dell'autonomia, c'è il rifiuto dei giochetti, di partito o di singoli senza partito. Speriamo che almeno oggi si parli chiaro, senza i soliti trucchi (tipo: partitini merda tutti gli altri bbuoni...) che non risolvono nulla.

Pannella apostolo e martire della religione laica

di **Domenico Jervolino**

La vignetta che rappresenta Pannella in abiti pontificali abbracciato col papa [in prima pagina de La Repubblica *del giorno di Pasqua] coglie nel segno, come riesce talora più efficacemente ai vignettisti che non agli editorialisti. Il movimento che Pannella ha cercato di promuovere attorno al problema dei bambini che muoiono di fame è essenzialmente un movimento religioso un tentativo di resuscitare il laicismo come 'religione politica' della borghesia e in particolare della piccola borghesia liberale e radicalsocialista, nutrita di ricordi risorgimentali e di afflati umanitari, una 'religione civile' la cui influenza è penetrata anche nelle file del movimento operaio, soprattutto all'epoca della seconda internazionale e che probabilmente in qualche misura sopravvive soprattutto nella componente che a quel filone si ispira.*

Una religione il cui testo esemplare resta il 'Cuore' di De Amicis: è una religione tutto sommato minoritaria in Italia, dove l'ideologia religiosa dominante è pur sempre quella cattolica una minoranza tuttavia che oggi in tempi di generale risveglio religioso, si riorganizza per celebrare i suoi riti e i suoi miti. Marco Pannella che per lunga militanza si è conquistato il diritto ad essere apostolo e martire digiunante della religione laica, capeggia questo rilancio che avviene in parallelo rispetto a quello della religone maggioritaria e propone anzi un'alleanza con Wojtyla, scavalcando i vari Benelli [che per ora tacciono]. La chiesa cattolica sembra disponibile ad accogliere nel suo abbraccio ecumenico anche i marciatori laici di Pannella, a condizione peraltro che essi rimangano rispettosamente ai margini delle folle oceaniche che solo essa riesce a radunare attorno ai propri simboli, ben altrimenti forti e potenti sia dal punto di vista temporale che da quello 'spirituale' e ideologico. Anzi la chiesa cattolica può anche permettersi il lusso di sottolineare come il suo approccio ai problemi sollevati da Pannella sia meno sdolcinato e più efficente; essa non sente più da un pezzo il bisogno di ricorrere ad immagini di bambini denutriti per impietosire Susanna Angelli e in definitiva riesce a soccorrere qualche povero in più nelle organizzazioni internazionali, legate agli stati...Nella generale effusione di buoni sentimenti, alla quale partecipa anche il gambadilegno della situazione, nella persona di Andreotti, tocca a un cristiano per il socialismo come Giovanni Franzoni demistificare l'ideologia degli aiuti al terzo mondo e ricordare che più coraggiosamente il consiglio mondiale delle chiese ha deciso da un pezzo di finaziare direttamente i vari movimenti di liberazione...La rinascita religiosa copre un vuoto reale; e non può essere liquidata con qualche battuta.

Il movimento operaio internazionale attraversa anche esso una crisi di quelli che per anni erano stati i suoi simboli e suoi riti.Molti hanno creduto di essere radicalmente laici, senza religione ed ora piangono i loro scomparsi. Ciononostante, la critica della religione e la conquista di una mentalità secolare, adulta, libera dagli idoli restano compiti attuali e validi per tutti, credenti e non credenti, l'inizio di ogni critica, l'avvio di un processo storicamente concreto di liberazione, anche dei bambini e degli adulti che muoiono di fame, stritolati dai meccanismi dell'oppressione imperialistica.

I senzatetto hanno dormito sotto la pioggia

Nuove scosse telluriche hanno colpito il Montenegro

Belgrado - Nuove scosse telluriche, di cui una del grado cinque della scala Richter che conta 12 gradi, sono venute ad aggravare, assieme a forti piogge, la situazione dei circa centomila senza tetto, vittime del terremoto che domenica mattina ha devastato il litorale del Montenegro e parte dell'Albania. La scossa di forza cinque è avvenuta ieri mattina con epicentro a Kotor (Cattaro) dove ha provocato nuovi danni di grave entità. Un ospedale psichiatrico con 400 pazienti è crollato nel villaggi di Dobrota; un altro villaggio dei dintorni di Kotor, Krivosija, è rimasto completamente isolato con i suoi mille abitanti. Le autorità hanno ordinato alla popolazione di lasciare le abitazioni, nella previsione di nuove scosse. Le scosse di ieri hanno interessato anche zone di confine della Grecia, ma si ignora se in questo paese vi siano stati danni. Intanto è giunto un primo bilancio dei danni provocati dal terremoto in Albania: 35 morti e 379 feriti, oltre 10.000 gli edifici danneggiati.

Il direttore dell'istituto centrale di metereologia e geodinamica di Vienna, Julius Drimmel ha individuato le cause di questa ripresa dell'attività tellurica nel Mediterraneo nella tensione esistente tra le fasce tettoniche africane e quelle euroasiatiche. Secondo l'esperto soltanto fra dieci anni e passa potranno essere perfezionate le tecniche di previsione dei terremoti. Comunque, che sia fin d'ora possibile ricavare, per lo meno delle indicazioni di massima sulla possibilità che in una data zona avvengano dei movimenti tellurici sembra essere confermato dalla lettera che Mario Garbi mandò al *Quotidiano* il 19 dicembre scorso, nella quale fra l'altro si diceva: «La sismicità risale l'Appennino, e piuttosto velocemente, nell'isola di Sicilia potrebbero ancora aversi degli assestamenti e addirittura una replica violenta... Ciò che a questo punto può dirsi risultato con evidenza è in primo luogo il paradosso di chi si ostina a considerare il movimento in atto come locale; cosicchè l'ultimo più profondo ripiegamento e compressione negativa all'esterno del triangolo Tirana - Belgrado - Sofia potrebbe rivelarsi nella generale incoscienza il più pericoloso della regione!».

La situazione iraniana, dopo la rivoluzione, non accenna a stabilizzarsi:

50.000 manifestano in sostegno di Taleghani

Ieri sera, a Teheran, l'ex ministro degli Esteri e leader del Fronte Nazionale ha tenuto una conferenza stampa durante la quale ha reso noto i motivi del suo dissenso. Sandjabi non condivide i metodi adottati dai comitati per quanto riguardano le esecuzioni dei collaboratori del vecchio regime, e non approva la politica a senso unico di alcuni settori del movimento religioso (come quella del direttore della radiotelevisione). Il leader del Fronte nazionale aveva già presentato una volta le sue dimissioni per protestare contro le decisioni di Khomeini che impediscono al governo di svolgere le proprie attività.

Teheran (nostro servizio) - Ieri mattina si sono riuniti presso l'Università di Teheran oltre cinquantamila studenti e operai in sostegno all'Ayatollah Teleghani. Quest'ultimo, 'scomparso' da giovedì in seguito all'arresto di due dei suoi figli e della nuora, tutti militanti dell'Organizzazione Modjahedi del popolo iraniano, da parte del Comitato Khomeini, ha fatto pervenire, nella tarda serata di ieri, un messaggio. Ayatollah di Teheran, nel suo appello parla 'dei pericoli che corre il paese'. Il maggiore di questi secondo il vecchio militante nazionalista sarebbe 'quello di ricadere nella dittatura e dispostismo'. Taleghani, conosciuto come l'Ayatollah rosso, domanda inoltre al popolo 'di controllare i propri sentimenti per non lasciare alcun spazio agli opportunismi e all'avventurismo'; Conclude il suo messaggio aggiungendo che la sua protesta non parte soltanto dall'arresto dei figli ad opera 'di elementi controrivoluzionari'; solo che questo ha solo fatto traboccare il vaso della sua pazienza.

Tornando alla manifestazione di ieri, analoghe azioni di protesta si sono svolte nei giorni scorsi; bisogna aggiungere che malgrado le provocazioni di un migliaio di miliziani dell'Iman Khomeini i partecipanti e gli organizzatori del corteo di ieri (i Modjahedin, i Fedayin e il Fronte democratico) hanno evitato ogni scontro fisico e invece di recarsi in corteo al palazzo dove risiede il governo, come era previsto, si sono limitati ad inviare una delegazione. Ma anche questa delegazione una volta raggiunto l'Ufficio del primo ministro è stato dispersa dalle guardie che hanno sparato diversi colpi in aria.

I manifestanti più volte hanno gridato slogan contro i comitati e a favore di Taleghani. Qualcuno ha gridato addirittura 'morte a Khomeini, viva Taleghani'.

Contro Khomeini ed il governo si sono schierati anche i kurdi che ieri hanno occupato a Sanandadj la sede della radiotelevisione. L'occupazione è avvenuta ad opera delle milizie armata del Partito democratico del Kurdistan. I kurdi avevano concordato con Taleghani il processo dell'autonomia della regione che non è stata accettata, in pratica, da Khomeini. Molti quotidiani della capitale iraniana, infatti, collegano l'azione armata del Pdk agli ultimi avvenimenti di Teheran e lo traducono come un appoggio a Taleghani. Anche le milizie armate dei Modjahedin in un loro comunicato hanno dichiarato di accettare direttive soltanto dall'Aytollah di Teheran ed hanno chiesto lo scioglimento dei Comitati rivoluzionari e tutte le strutture da essi formati dopo la vittoria del 2 febbraio. Frattanto il vice primo ministro e portavoce del governo Amir Entezam ha reso noto che le dimissioni del leader del Fronte nazionale Karim Sandjabi, dal Ministero degli Esteri è stato accettato. Con Sandjabi si era dimesso anche il ministro della Giustizia Mobascheri, per protestare contro il governo ombra formato dai comitato Entezam ha anche annunciato che le elezioni politiche previste per il mese di giugno sono state rimandate sine die. Il motivo ufficiale sarebbe quello di finire la redazione della nuova Costituzione. Secondo alcuni osservatori le elezioni sono state rimandate a causa delle spaccature che si sono verificate nelle ultime settimane all'interno dello stesso movimento religioso.

Clima da stato d'assedio: settantamila mobilitati

Si sono svolte le elezioni farsa del regime di Smith

Salisbury - Ieri mattina alle sette sono stati aperti i seggi elettorali della Rhodesia; sono iscritti alle liste elettorali due milioni e ottocento mila rhodesiani di colore, che votano per la prima volta. I seggi riservati ai negri sono settantadue; altri ventotto seggi sono riservati ai bianch. Nelle votazioni precedenti, votavano solo i bianchi, tutti i seggi sono stati agevolmente vinti dal Fronte rhodesiano di Ian Smith, quali siano le idee del primo ministro rhodesiano appare chiaro anche dall'articolo, pubblicato ieri dal quotidiano parigino *Le Figaro* nel quale Smith afferma il diritto dei rhodesianibianchi di vivere sul loro suolo natale. Quanto al razzismo, secondo il premier esso «ha perduto ogni significato dopo l'accordo di Salisbury del 3 marzo1978 in seguito la quale è stata abrogata ogni legislazione di natura discriminatoria».

Ma che in realtà il problema non sia stato ancora risolto lo testimoniano i sempre più frequenti e disperati raid delle truppe bianche contro le basi dei guerriglieri dello Zapu e dello Zanu nei paesi limitrofi e il clima da stato d'assedio in cui si svolgono queste elezioni. Il comando militare rhodesiano ha mobilitato settantamila uomini, più del doppio dei precedenti effettivi del tempo di guerra, chiamando in servizio tutti gli uomini fino ai 59 anni di età fisicamente validi, per far fronte a possibili operazioni di guerriglieri provenienti dalle campagne. Con queste elezioni Smith si propone di cedere il governo del paese, a un primo ministro di colore (con tutta probabilità il vescovo Abel Amuzirewa) moderato, ma il 'Fronte patriottico' di Nkomo e Mugabe accusa i negri moderati di essersi venduti ai bianchi. Finora è giunta notizia dell'assalto a cinque sezioni elettorali.

Seminario sull'africa

Il 28 e 29 aprile si terrà a Roma a cura della commissione internazionale di Dp un seminario sull'Africa non mediterranea. Gli interessati a partecipare possono chiedere informazioni telefonando al 06/4755898 (Claudio, Gianfranco, Marcello).

L'Olp condanna l'azione terroristica di "marzo nero" a Bruxelles

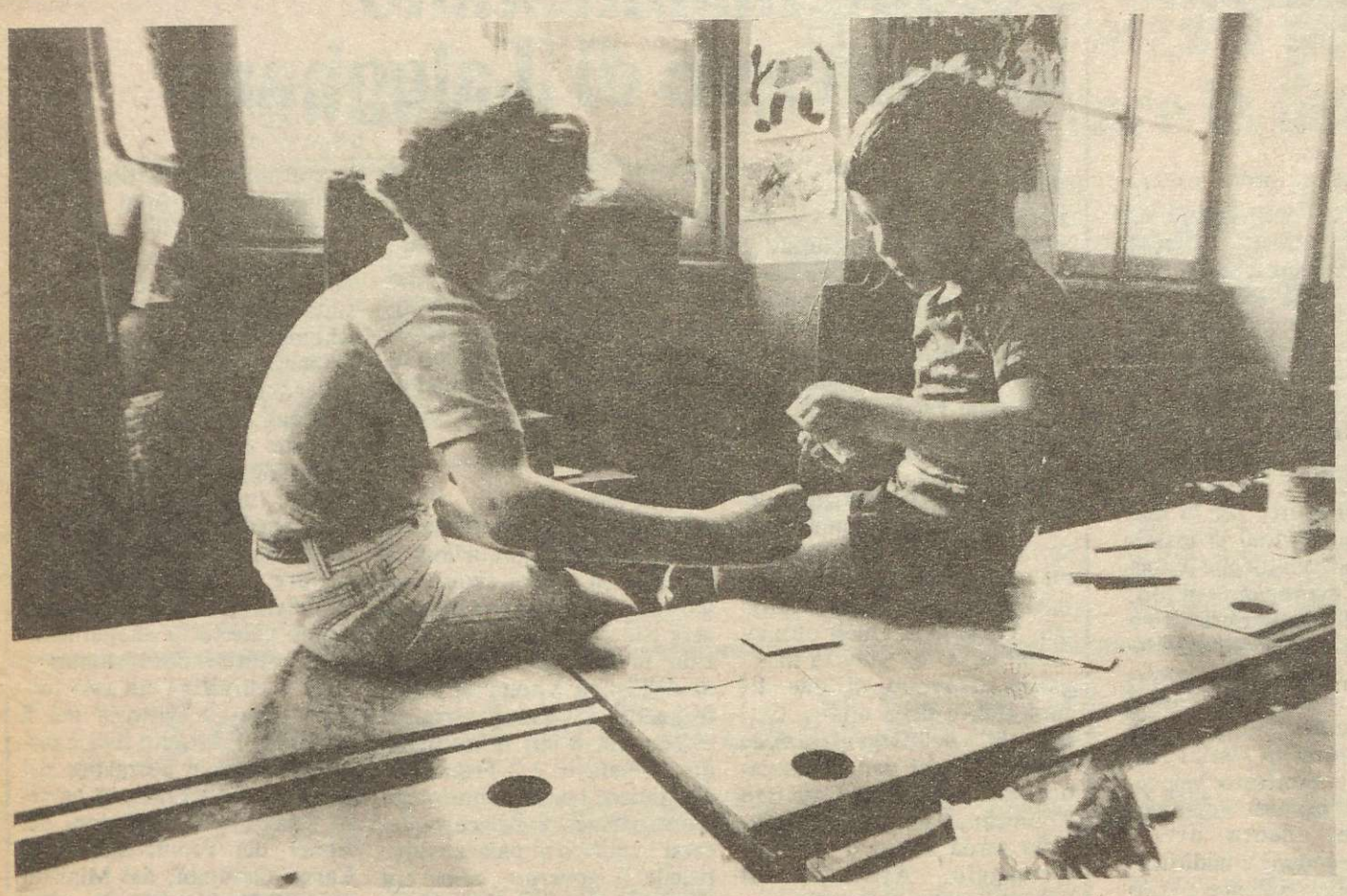
Incursione palestinese in Israele

L'ufficio dell'Olp di Bruxelles ha emesso un comunicato nel quale «condanna con energia l'attentato» dell'altro ieri all'aereoporto della capitale belga ed invita a respingere le asserzioni di coloro (il coordinamento delle organizzazioni ebraiche in Belgio) che «contro ogni logica vogliono addossare all'Olp e al popolo palestinese la responsabilità di questo atto criminale». D'altra parte è giunta la notizia di un conflitto a fuoco tra soldati israeliani e un commando palestinese in territorio israeliano, cosa questa che sembra essere invece in linea con la attuale tattica dell'Olp.

Un gruppo di palestinesi appartenenti ad un nuovo gruppo denominato 'marzo nero', cioè il mese nel quale si è firmato il trattato di Camp David, ha messo a soqquadro l'aeroporto di Bruxelles nel tentativo, andato a vuoto, di far saltare in aria un aereo israeliano. È ritornato così platealmente sulle prime pagine di tutti i giornali il terrorismo aereo, ma per ora pochi o quasi nessuno si è azzardato a fare commenti. Il gruppo 'marzo nero' si è detto facente parte dell'Olp, e sino ad ora non si sono avute nè conferme nè smentite. Certo l'Olp dopo la firma dell'accordo del cosiddetto trattato di pace tra Egitto ed Israele dovrà darsi un bel da fare per coordinare tutte le formazioni di Fedayn sparse in Medio Oriente e nel mondo. D'altro canto l'azione dell'altro ieri a Bruxelles appare sempre più il frutto di un gruppo scollegato dalle iniziative centrali e in preda all'esasperazione. Ad avallare questa ipotesi ci sono le dichiarazioni fatte a nome dell'Olp, alcuni mesi or sono, da Arafat a proposito delle azioni armate al di fuori del territorio dello stato di Israele e dei territori arabi occupati. Veniva dichiarato che le azioni plateali ed a volte sanguinose che avevano fatto conoscere al mondo intero la causa palestinese con alterni effetti sarebbero cessate perchè veniva data la priorità ad un impegno più diretto nel campo medio-orientale. Tra l'altro dopo la firma del trattato 'della non pace' tra il Cairo e Tel Aviv la risposta palestinese si è già fatta sentire fin dal 27 marzo con piccole azioni, tutte in territorio israeliano o nella Cisgiordania e a Gaza. Ci si potrebbe, a questo punto riferire anche al XIV° Consiglio palestinese svoltosi nel febbraio scorso, e nel quale dopo anni di divisioni, di fronte alle manovre di Carter, Begin e Sadat è stata ritrovata l'unità perduta da tempo, anche nella ratifica della ripresa, dopo mesi di tregue, delle azioni militari all'interno dei territori occupati e della mobilitazione delle popolazioni della Cisgiordania in una visione di lotta armata tutta interna ai territori mediorientali. Ecco perchè quello che è accaduto a Bruxelles deve rimanere l'espressione di una minoranza, i palestinesi hanno capito, soprattutto sulla loro pelle che la solidarietà internazionale, per la loro causa non si costruisce con le carneficine indiscriminate, nemmeno di nemici.

Leo. G. Guerriero

Quotidiano dei lavoratori



Bambini

Anche la cinematografia entra in campo nell'ambito delle celebrazioni dell'Anno Internazionale del Bambino

Cinema d'animazione come mezzo didattico-pedagogico

Come è noto, Torino è stata eletta sede di celebrazioni dell'anno internazionale del bambino, con una serie di iniziative tra cui quella che interessa il cinema d'animazione nella scuola, promossa dal comune di Torino e dall'Università degli Studi, e organizzata dalla Coop Assemblea Teatro e dalla Coop. Compagnia del Bagatto. Dunque anche il cinema quest'anno pensa ai bambini con tre iniziative: 1) Produzione di un lungometraggio realizzato con tecnica mista (d'animazione e dal vero) sul tema 'La città'. Il film sarà realizzato dagli alunni della scuola elementare Gaetano Salvemini, coadiuvati dagli stessi adulti, e sarà terminato probabilmente in autunno. 2) Organizzazione di quattro *stages* sul cinema d'animazione. Ad ogni stage parteciperanno quindici insegnanti insieme a cinque esterni (operatori del Centro Sperimentale di Cinematografia del Dams di Bologna, della Cineteca Griffith di Genova, studenti di Storia del Cinema dell'Università di Torino), i quali si impegneranno ad applicare l'esperienza dei corsi nei rispettivi settori di intervento. Il primo stage è stato tenuto da L. Luzzati e G. Giannini, i quali hanno illustrato l'utilizzazione e la trasformazione dei materiali vari (cartone, stagnola ecc.). Il secondo corso sarà tenuto dallo yugoslavo B. Koler (2-9 aprile) sul 'rodovetro', che è una carta trasparente su cui si disegnano i personaggi con inchiostro. La tecnica è complessa e permette di ottenere effetti molto interessanti. Il terzo corso sarà tenuto dal canadese Leduc (dal 23 al 30 aprile) che illustrerà la 'pixillation', una tecnica che consiste nell'applicare il principio dello scatto singolo alle figure reali ottenendone strani effetti. L'ultimo corso sarà tenuto dal cecoslovacco Zennon che insegnerà come 'fondere' insieme le riprese dal vero e quelle dei cartoons.

Ogni autore sarà presentato ai partecipanti con la proiezione dei propri film a cui farà seguito un dibattito. Ogni stage oltre ad avere valore didattico, in quanto pone provocatoriamente gli artisti-docenti in una dimensione realizzativa diversa da quella in cui agiscono abitualmente, presenta anche un valore culturale notevole, perchè costituisce l'occasione di conoscere le opere di importanti autori che abitualmente vengono proiettate solo entro i limiti delle rassegne specializzate.

Si utilizza il cinema d'animazione come strumento didattico-pedagogico in quanto 'depositario' di elementi peculiari che consentono più del dinema 'dal vero' una reale alfabetizzazione cinematografica dei bambini, i quali, spesso realizzando un film dal vero, imitano mediocremente il cinema dei 'grandi'. Con l'animazione invece i bambini si impadroniscono lentamente della grammatica di base di questo mezzo straordinario, in quanto possono, per così dire, permettersi di 'astrarre' dalla realtà esterna e trasferire i dati reali nella sfera dell'immaginazione, su di un piano 'controllato' fin nei minimi particolari dal realizzatore.

Il rischio di produrre una infarinatura approssimativa di cinema negli insegnanti - per quanto il rapporto artista-docente possa essere felice - è da tenere presente. Non bisogna dimenticare che ogni stage dura sei giorni durante i quali l'insegnante continua a lavorare anche a scuola. Sorge una domanda: si riuscirà ad agire concretamente nella istituzione scolastica, specialmente dove manca qualsiasi tipo di attrezzatura, dove esiste ancora un rifiuto del cinema? Contro questo evidente pericolo si è formato un 'gruppo permanente di coordinamento di attività cinematografiche nella scuola', che deve in qualche modo garantire il proseguimento pratico dell'iniziativa, fornire consulenze e fare da catalizzatore e stimolatore di ogni insegnante che voglia portare avanti questa esperienza. Si è istituito inoltre un laboratorio dove gli insegnanti continueranno il lavoro interrotto alla fine del sesto giorno del proprio corso.

A conclusione dell'iniziativa si prevede una rassegna critica delle esperienze realizzative compiute dai bambini, prodotte in un ambito cittadino, nazionale e anche internazionale. Cosa importantissima, i film saranno proiettati nelle scuole e nei cinematografi. La rassegna sarà inoltre un supporto di base per il parallelo convegno sulla 'Funzione didattica del cinema nella scuola'.

L'intera iniziativa è di grossa portata e sarà senz'altro un momento unico e originale dell'esperienza che si sta conducendo da anni sul piano di una introduzione del cinema nella scuola in quanto pone il rapporto su di un terreno teorico e pratico, didattico e sperimentale: forse l'unica manifestazione fino ad ora che presenta il fenomeno nella sua globalità. Volendo andare un po' più a fondo si potrebbero anticipare già i risultati di questa iniziativa che ormai si trova alla fine del secondo stage: gli artisti intervenuti, o che interverranno, sono tenuti a pensare all'utilizzazione delle loro tecniche in funzione didattica, in una situazione cioè priva di apparecchiature sofisticate e di personale specializzato; gli insegnanti a loro volta sono tenuti ad imparare i diversi procedimenti realizzativi presenti nel cinema a passo ridotto e ad indagare sulle concrete possibilità di applicazione.

Infine questa manifestazione può essere una provocazione anche per gli stessi enti pubblici che l'hanno promossa, i quali sono costretti a garantire in qualche modo la continuità di questa esperienza anche dopo, si spera, che l'anno internazionale del bambino è trascorso.

Francesca Lombardo

Gli slogan pubblicitari ci inv
Serve a nutrir
o crea solo grossi guadagn

Un bicch
dalla sta

Sulla stampa italiana, alla Rai-Tv compare, da un po' a questa parte, un invito a bere molto latte, firmato da un sedicente 'comitato italiano fondo di corresponsabilità'. L'invito è corredato da ampie tabelle di dati che dimostrerebbero che trattamenti come la pastorizzazione o la sterilizzazione non toglierebbero niente al latte fresco; ciò è doppiamente mistificante: 1° perchè è falso; 2° perchè distoglie l'attenzione da ben altre manipolazioni che arrivano fino alla 'rigenerazione' utilizzazione, cioè, di polvere di latte.

L'invito fatto in lingua italiana è certamente, per così dire, tradotto dal tedesco, perchè già sulla quantità di latte che consumiamo attualmente c'è un grosso guadagno dei paesi nord-europei, nonchè ovviamente delle ditte italiane importatrici. Nel 1960 importavamo l'8% del nostro fabbisogno di latte, nel 1975 il 30%, dal 1976 abbiamo superato il 40%! Ancora più latte, purtroppo, significa ancora più importazione.

La situazione italiana nell'Europa comunitaria è, dunque, talmente paradossale che il latte è divenuto uno degli articoli d'importazione. Senza contare i derivati: 45% del burro, e poi (vergogna!) scarti di formaggi stranieri per fabbricare buona parte di quei formaggi fusi che produciamo sia per il consumo interno che per l'esportazione. Nel 1975 il nostro deficit alimentare era dovuto per il 97% al sottosistema 'carne, latte, uova', pari a 2700 miliardi, ma da allora la situazione è andata peggiorando sempre più.

La lezione ufficiale di mercoledì scorso del 2° corso di biochimica della facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Pavia si è svolta col contributo di tecnici del settore, di Medicina Democratica Movimento di Lotta per la Salute, di lavoratori delle industrie alimentari della provincia di Pavia e dei loro sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil, della redazione dei *Quaderni di Controinformazione Alimentare* e della cooperativa interprofessionale di tecnici alimentaristi Nuova Alimentazione di Milano, della cooperativa di consumo l'Angolo della Bocca e del centro sociale Bottega di Comunicazione di Pavia.

Essa è cominciata sugli aspetti biochimici del latte e derivati, ma è inevitabilmente scivolata sui conseguenti valori alimentari relativi e di qui al rapporto tra questi e i costi del prodotto al consumatore, nonchè i costi e i guadagni effettivi per l'economia nazionale.

Di latte se ne produce troppo in Europa, dunque anche l'Italia è obbligata dagli accordo Cee a scoraggiare i propri produttori col premio per l'eliminazione delle stalle da latte, con quelle per la riconversione di queste ad altre produzioni, con la tassa del 1,5% sul latte prodotto istituita il 16 settembre '77. Purtroppo, però, l'Italia non ne produce abbastanza nemmeno per il proprio fabbisogno interno, per cui è obbligata ad importare: per l'85% dalla Germania e per il 14% dalla Francia nel '76.

C'è inoltre un altro accordo Cee per rimuovere il blocco che automaticamente s'instaura, quasi come una difesa naturale contro le esportazioni da un paese a moneta forte verso un paese a moneta debole: a causa del divario tra il valore delle monete la merce verrebbe a costare troppo nel paese importatore e perciò non è concorrenziale, al contrario sono facilitate le esportazioni dal paese povero. Così la Cee impone a quest'ultimo di colmare il divario con i così detti montanti compensativi: l'industriale italiano che invece di allevare mucche da latte importa latte tedesco

vitano a bere più latte.
ci meglio
i ai paesi produttori?

Alimentazione

iere di candido latte
lla al consumatore

prende più di 40 lire per ogni litro di latte importato!

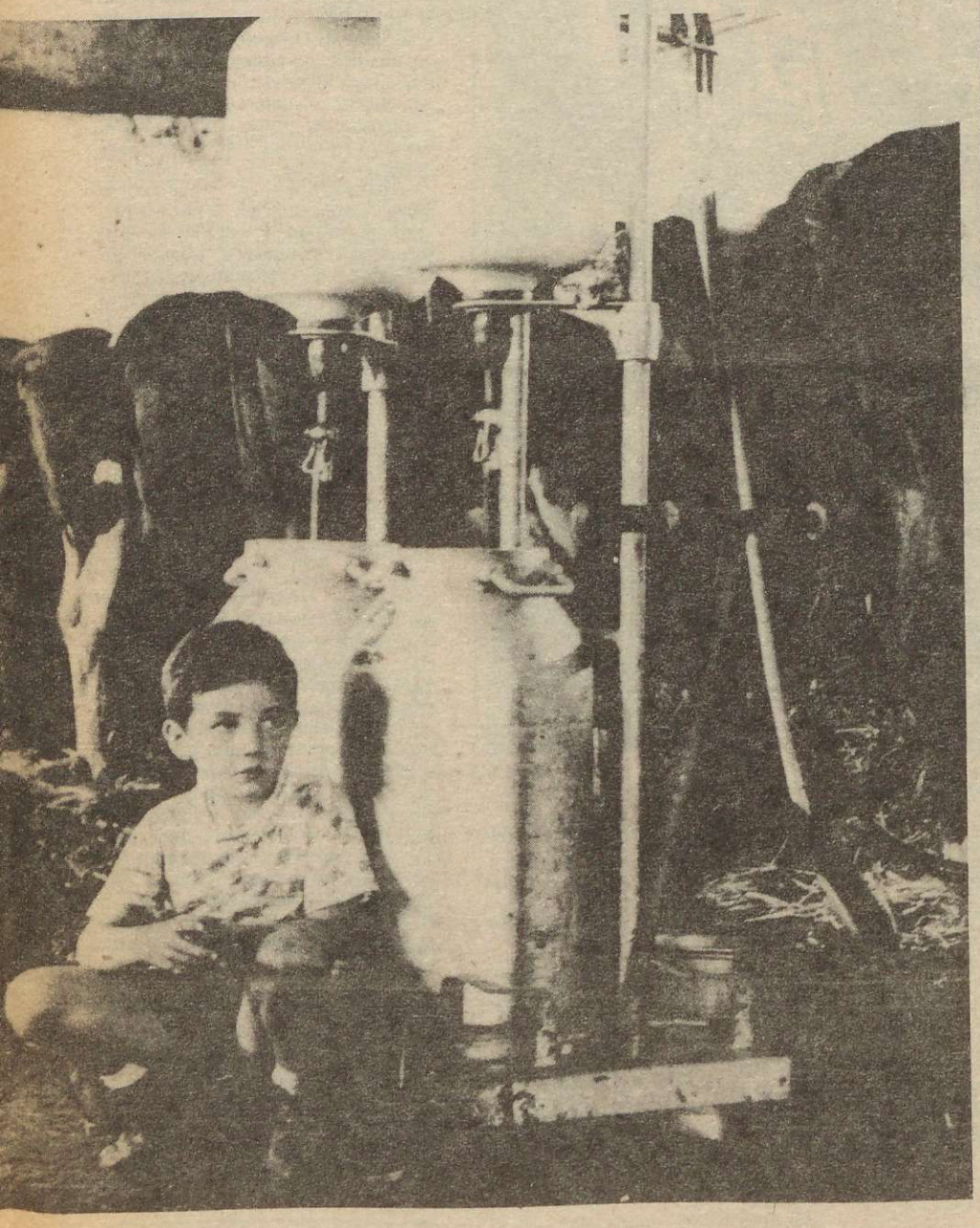
Il latte nord-europeo non è migliore del nostro ed in ogni caso il latte prodotto sul posto non ha bisogno dei trattamenti necessari alle lunghe conservazioni o ai lunghi trasporti: scrematura, ripetuti riscaldamenti, sterilizzazione. È stato anche affermato nel corso della lezione che sono false le assicurazioni e i dati del sedicente 'comitato di corresponsabilità', perchè questi trattamenti fanno perdere irrimediabilmente al latte fresco parte del suo contenuto vitaminico ed altri fattori non tutti ancora ben definiti che lo rendono alimento prezioso. A questo punto è stat denunciata la subordinazione di classe della scienza dell'alimentazione ufficiale. Testi come quelli di Rindi e De Caro, nomi illustri della fisiologia umana, edito da La Viscontea, si contraddicono apertamente pur di non dispiacere troppo al padrone: 'Non vi è alcuna prova che la pastorizzazione alteri apprezzabilmente il valore nutritivo del latte se si esclude un certo calo del contenuto vitaminico; particolarmente la vitamina C subisce una distruzione del 20% e la B1 di circa il 10%'.

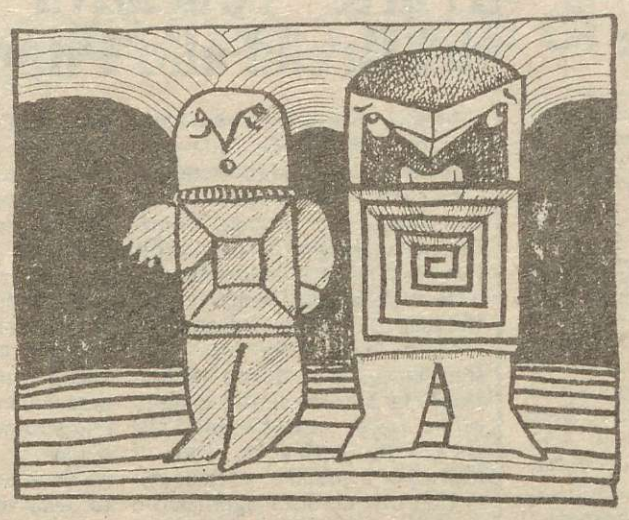
Ancora più gravi le testimonianze emerse sui seminari di scuole universitarie di dietologia dati in mano a tecnici di industrie private. Ad esempio un tecnico della Simmental spiegò come la maggior parte delle tossinfezioni alimentari è causata da alimenti freschi e non da alimenti conservati; spiegazione: è molto più difficle determinare alterazioni in alimenti freschi che in confezioni; esempio: è facile accorgersi di una scatoletta rigonfia o con il coperchio bombato ecc.

Questa scienza del padrone apre spazi perfino ad articoli allucinanti come quello apparso il 6 marzo su *Il Giornale Nuovo* che, dopo aver intimidito il lettore ricordandogli che 'solo gli specialisti sanno esattamente che cos'è il latte sul piano scientifico', dimostra di non possedere, lui per primo, un minimo di conoscenza scientifica per farsi comprendere, quando enumera 'dal punto di vista chimico-fisico' tre 'fasi' che non esistono nella chimica fisica. L'articolo, naturalmente, interviene nella linea del comitato di corresponsabilità.

Alla fine della lezione si è costituito un gruppo di lavoro per approfondire tutte le tematiche appena abbozzate riguardo al settore lattiero-caseario. È stata responsabilmente valutata la reazione che rischia chi va a colpire con questi tipi d'iniziativa il cuore delle cattedrali della scienza borghese, ma si è anche ritenuto urgente uscire in campo aperto per portare avanti l'analisi e l'aggregazione di classe su questi obiettivi. Il gruppo fa appello a tutti i compagni in possesso di documentazione specifica invitandoli a socializzarla e, se possibile, a partecipare personalmente al prossimo incontro del 26 aprile.

Fernando Di Jeso





Poesia

"Ol molo, per altri versi"
quasi un manifesto per una nuova poesia

"Ora, la poesia è di nuovo imbottigliata in una stanza"

Alcuni redattori e collaboratori delle riviste Aperti in squarci e Squero **hanno elaborato una ipotesi operativa da rivolgere a quanti fanno poesia 'fuori dalle pedane (...) verso il superamento dei codici dell'oppressione'. Non prefigurano linee poetiche di tendenza nè la costituzione di un nuovo gruppo. Hanno semplicemente individuato** tempi e territori **sui quali far viaggiare la ricerca poetica, ora atomizzata. La loro iniziativa è aperta ad ogni contributo e fondata sulla pratica del testo. Questo è il loro primo documento. Quasi un manifesto.**

Nella durata di un giorno, con la loro creatività sottobraccio, i poeti erano usciti dalle case per cercare di coinvolgere la gente, in compagnia delle forze di opposizione operaia e giovanile.

Ora, la voglia di dare un altro viso al mondo molti di loro l'hanno svenduta o giocata a dadi. Alcuni l'hanno trasformata in lagna.

Ora, le piazze sono occupate dai turisti e i muri sono tornati proprietà degli imbianchini.

Ora, la poesia è di nuovo imbottigliata in una stanza.

Ed è così che. al momento attuale, la poesia non ha scampo.

Ed è così che molti poeti stanno letteralmente andando fuori di testa: vanno avanti alla meno peggio, cercando la gratificazione personale, l'abuso, il 'fare' per definirsi. Senza capire dove la poesia può andare a sbattere, senza capire che la poesia è movimento su costante rigenerazione, parola che non conosce chiusini.

Noi che abbiamo visto la poesia viaggiare, uscendo quasi senza accorgersene dai confini per cercare equilibri impossibili, diciamo che la poesia ha i suoi tempi e i suoi territori, tra i quali tesse fili d'unione e dai quali evade.

E diciamo il nostro fermo no all'opera compiuta, confezionata e bella e piena sotto perspex e in un paese solo e impenetrabile e non ricreabile, di proprietà esclusiva dell'autore.

Noi che abbiamo visto la poesia lievitare da un grado prossimo allo zero - per tutta una serie di stratificazioni: convergenze di idee, tracce, richiami ecc. - fino alla finestra blu della creatività, noi diciamo che la poesia ha molte sue spore nei frammenti lasciati nei cassetti, lasciati nei cestini, lasciati nelle menti.

E diciamo la nostra ferma volontà di rimettere in discussione le modalità del fare poesia oggi. Fuori dalle vecchie e nuove pastoie critiche, e dentro la continua pratica del testo liberato.

Quello che noi diciamo è un nuovo spazio, fuori dalle pedane, sul quale ballare.

È lo spazio rintracciato dove la poesia si nega come elemento discriminatorio tra chi sa e chi non sa, per diffondere le male erbe in campi fioriti e sani.

E questo spazio rintracciato ha già un nome: *Ol Molo.*

Uno spazio dove far confluire le battute, i fili, le antenne, le avventure, le sorprese, i sensi rotti, tutte le cose da dire e che finora non sono mai state interamente raccontate.

I tasti della pratica creativa del linguaggio sono stati finora spinti dalla camicia di forza della disperazione.

Ebbene, si tratta di scavare la fossa all'essere angosciati, all'essere soli, al comico girare a vuoto, al tragico pensare a niente.

Noi diciamo: è tempo di creare collegamenti tra le mille isole sulle quali a piccoli gruppi i poeti talvolta si ritrovano a coltivare le loro ossessioni.

Noi diciamo: dovrà essere anche la consapevolezza dei poeti quali soggetti innovatori a guidare i passi verso il superamento dei codici dell'oppressione.

Noi diciamo: è ancora possibile fare storia continuando a fare poesia.

E allora: *Ol Molo* vuol essere un giro di manovella per la rimessa in moto di questa esigenza, indispensabile a infrangere il vuoto dell'impotenza che separa la creatività linguistica dalla lotta per la destabilizzazione economica.

A chi come noi si propone di agire chiediamo: esistono nei limiti del paesaggio dei percorsi che 'incidentalmente' siano comuni? esistono nei limiti del paesaggio dei percorsi che 'volutamente' siano comuni?

Attraverso l'adesione operativa, *Ol Molo* potrà assumere il ruolo trainante e sovvertitore dell'ipotesi.

E allora: richiediamo a chiunque faccia poesia di mandarci ritagli di opere in corso, pezzi di frasi, frammenti di versi, parole, nomi, progetti per opere organiche.

I materiali saranno da noi inviati ad altri poeti per libere rielaborazioni.

Questa è la sperimentazione di moduli espressivi originali che permetteranno tremila ricreazioni.

Periodicamente, elaborazioni e rielaborazioni saranno rese pubbliche. Sulle riviste *Aperti in squarci* e *Squero* e nel corso di manifestazioni culturali.

Precisiamo che questa iniziativa non vuole essere un simposio postale per il confronto, anche se collettivo, dei soli addetti ai lavori, ma un luogo di confluenza di molte voci da far conoscere a coloro che fanno pratica di trasgressione nel reale.

Ogni scritto in trenta copie, dovrà essere inviato a: Ol Molo - c/o Babele - Via C. Cattaneo 8/B - 37100 Verona.

Giorgio Bellini, Flavio Ermini
Elio Grasso, Silvano Martini,
Guido Savio

Tv stasera

RETE 1
13,30: Telegiornale
17,00: Dai racconta. Il marito dispettoso e il medico stregone, di Enny Bova.
19,00: TG 1 - Cronache
19,20: Spazio 1999. Telefilm
20,00: Telegiornale
20,40: Ellery Queen. Telefilm
21,35: Punto e a capo

RETE 2
13.00: TG 2 - Ore tredici
17,30: È semplice. Un programma di scienza e tecnica per i giovani.
19,05: Buonasera con Rita al circo.
19,45: TG 2 - Studio aperto
20,40: Quattro delitti. Dai 'Centodelitti' di G. Scerbanenco.

Stasera a...

Milano

Teatro. Al Verziere la Cooperativa Teatro degli Eguali presenta: *Il teatrino delle meraviglie* - contaminazione in due tempi da M. Cervantes e G. Lorca - Regia di P. Tomaselli. Alle ore 21 - L. 2.000 - 3.000.

Al Geroiamo *Salvatore Quasimodo operaio di sogni* lettura di poesia a cura di Sandro Quasimodo. Ore 21. Ingresso L. 3.500.

Al Nazionale di P.zza Piemonte, 12 Lindsay Kemp Company *Salomè* con Cipe Mincovski. Ore 21.

Al Salone Pier Lombardo il Teatro la Comunità di Roma presenta: *Accademia Ackermann* di G. Sepe - regia di Giancarlo Sepe. Ore 21.30 L. 3.000 - 5.000.

Al Teatro dell'Elfo il Gruppo di Sperimentazione Teatrale presenta: *Il ritorno di Oreste* regia di M. Ricci - Alle ore 21 - L. 2.000 - 3.000.

Al Teatro di Porta Romana: Milano Aperta - Centre International Creations Theatrales *Ubu* di Alfred Jarry - Regia di Peter Brook - Ore 21 - Ingresso L. 4.000 - 6.000.

Al Verdi continua il *recital di Massimo De Rossi* - Ore 21.15 - L. 2.000 - 3.000.

Alla Palazzina Liberty in Largo Marinai d'Italia, Dario Fo replica il suo spettacolo *Storia della tigre e altre storie.* - Alle ore 20.30 - Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000.

Cinema. Al Ciak di via Sangallo è in programmazione il *recital di Franco Fanigliulo*; il film abbinato allo spettacolo è *L'amico americano* di Wim Wenders. Ore 19.45 e 22.30 (film); alle 21.30 (spettacolo). Ingresso L. 1.500.

All'Argentina è in programmazione *La vendetta dell'uomo invisibile* (1964) regia di R. Nussbaum. In P.zza Argentina 4 - Ingresso L. 1.500.

All'Obraz Cinestudio è iniziata la rassegna 'Ancora sul nuovo cinema tedesco-, il film in programmazione è *Mozart - Aufzeichnungen Einer Jugend* [*Mozart - Cronaca di un'adolescenza*] di Klaus Kirschner (1976, sottotitoli in inglese); tessera L. 4.000; ingresso L. 850.

Musica. Alla Sala Azzurra della Civica Scuola d'Arte Drammatica di Corso Magenta 63; alle ore 18: *Presentazione della rivista A.B.C.*

Roma

Teatro. Al Teatro in Trastevere alla Sala H *Tre Jurni* con Leo e Perla.

Alla Sala A *Erratum musicale* di Pippo di Marca e i Metavirtuali. In v.le Moroni 3 alle 21,15 L. 2.500.

Al Flaiano *Mi voleva Strehler* di U. Simonetta con Maurizio Micheli. In via S. Stefano del Cacco 16 alle 21,15 L. 3.500 - 2.500.

Alla Maddalena *Me da me stessa* da E. Dickinson. In via della Stelletta 18, ore 21,30; Uomini L. 3.500 - donne L. 2.500.

All'Alberico *Notturno* di Giovanni Pampiglione; in via Alberico 2°, 29 alle ore 21 - L. 2.500. All'Alberichino mostra di manifesti teatrali e cinematografici di F. Starowieski.

Al Belli il *Goldoni* di Lino Fonti in P.za S. Apollonia 11/A alle 21,15 - L. 2.500.

Alla Comunità *Don Felice Sciosciammosca* di Dacia Maraini - In G. Zanazzo 1 alle ore 21,15 - L. 3.500.

Teatro per ragazzi. Al Politecnico *Il cattivo Pantalone* con il gruppo La Calessita. In via G.B. Tiepolo alle 17 - L. 1.000

Allo Spaziozero *Il bevitore di vino di palma* di Amos Tutuola con il gruppo La Grande Opera. In via Galvani alle 17,30 ultimo giorno.

Cinema. All'Officina *L'ultimo uomo di Murnau* (1924). In via Benaco 3 dalle 17 - Tes. L. 1.000; biglietto 800.

Al Cineclub G. Sadoul *I vitelloni* di Federico Fellini. In via Garibaldi 2 - Tessera L. 1.000; biglietto 700.

Al CNR per il convegno 'Cinema e Psicanalisi' - Differenza sessuale e rappresentazione al mattino *Anna of the Indies* nel pomeriggio *Maternale* di Giovanna Gagliardo. In p.zzale delle Scienze.

All'Archimede *Lo specchio* di Tarkowski.

All'Avorio *Woodstock* di Wadleight.

All'Africa *Prendi i soldi e scappa* con W. Allen.

Al Clodio *Faccia di spia* di Ferrara.

Musica. Ai Murales concerto Actis Dato in via dei Fienaroli 13 b alle 21.15 - L. 2.500.

Mostre. Alla Galleria Rondanini *Mostra della fotografia Francese.*

Alla Galleria Nazionale della stampa *Disegni umbro-toscani* in via Della Lungara 230 dalle 9 alle 13.

Alla Biblioteca Nazionale *Mostra sull'arte della notizia* a Castro Pretorio 9-13, 15-18.

Nei teatri di Londra si celebra la marionetta

L'arte "educativa" dei Bread and Puppet

Mentre a Roma marionette e burattini, arrivati da varie parti d'Italia e del mondo festeggiavano l'anno del fanciullo, a Londra nello stesso periodo, la marionetta celebrava la sua propria ricorrenza, cioè il cinquantenario della nascita dell'Unima (Union Internationale de la Marionette).

Molti teatri della città sono stati impegnati in questa celebrazione che ha dimostrato, qualora ce ne fosse stato bisogno, che parlare di marionette come di teatro per bambini è estremamente riduttivo del loro significato e del loro valore artistico. Ci riferiamo al gruppo olandese 'Triangel', alla sua atmosfera strana, ossessiva, permeata di black humor, al 'Marionetteatern'di Stoccolma che dopo *Antigone* e *Re Ubu* mette ora in scena l'*Odissea*, ma soprattutto al gruppo americano 'Bread and Puppet' che ha riportato qui la sua mostra-spettacolo *Masaccio*, nonchè la nuova produzione *Ah!*.

Questo ultimo lavoro, coerentemente col tipo di discorso che il gruppo del Bread and Puppet sta portando avanti da anni, induce attraverso la essenzialità e la efficace semplicità del messaggio teatrale un altro tipo di riflessione, se cioè sia valido un teatro 'per soli bambini', come a dire che è buono per loro ciò che l'adulto non può accettare, che significa a pensarci bene, l'offerta ai piccoli di una realtà mistificata, non esente, persino nei prodotti migliori di note melense, o peggio, ricattatorie (penso al gruppo tecnicamente perfetto del Buratto e al loro Cipì).

Nessun inganno pedagogico di questo tipo nel discorso del Bread and Puppet, che tuttavia si pone esplicitamente come forma di arte educativa cioè politica, alla maniera americana.

In *Ah!*, secondo l'ideologia manicheo-catastrofica della tradizione puritana, un universo positivo e buono, quello delle lavandaie unite e serene, che attraverso l'interiezione 'ah!' esprimono la meraviglia, il sollievo, la soddisfazione, è contrapposto e turbato dalla volontà maligna dei potenti, sempre sul punto di scatenare un conflitto che potrebbe essere l'ultimo 'Non ci saranno più prati per i bambini e neppure ci saranno più bambini'.

Non si tratta più del discorso fatto a misura di bambino, l'intelligenza del bambino è, caso mai, la cartina di tornasole che permette di verificare la validità del discorso teatrale. 'Non ottieni nulla se non riesci a farti capire da una bambina di cinque anni' afferma Peter Schumann, fondatore del gruppo nella seconda metà degli anni '60.

Il discorso della semplicità del linguaggio che non è tuttavia ingenuità coinvolge anche le tecniche: la semplicità degli strumenti risulta direttamente proporzionale alla loro efficacia. Palline di vetro che cadono in una pentola suggeriscono il rumore della pioggia, sedie rovesciate a terra con opportuno accompagnamento di tamburi riescono ad esprimere l'idea della catastrofe, le luci sono talvolta spostate a mano e gli interventi dei tecnici quasi sempre a scena aperta.

Ma facilità non è approssimazione: il sincronismo del gruppo dimostra una disciplina lunga e appassionata.

Però è difficile accettare oggi un discorso semplicemente protestatario rispetto alla violenza e alla guerra. L'impotenza del messaggio del Bread and Puppet è quella stessa del Living, anche se il discorso strettamente teatrale rimane più convincente ed efficace. Un discorso di impegno personale e diretto, improntato all'ottimismo individualista per cui sta al singolo comprendere ciò che è bene e ciò che è male e realizzarlo di conseguenza. Un discorso troppo semplicistico per un mondo che va a rotoli.

Certo il cinismo o la disperazione anche se hanno l'aria di essere più intelligenti non sono più efficaci, così come la polemica atomizzata della nostra sinistra.

Piera Mattei

Dischi

Il sole si è fatto rosso

Il sole si è fatto rosso - Giuseppe Di Vittorio è un disco curato da Maria Luisa Betri e Franco Coggiola per conto dell'Istituto Ernesto De Martino e uscito nelle edizioni Dischi del Sole. Si tratta del quinto volume della serie 'L'Italia nelle canzoni - duecento anni di storia raccontata dalla parte popolare'. Il disco però non riporta solo canzoni, anzi in questo caso il materiale cantato è minimo rispetto al parlato, ma ciò non è in contraddizione con gli assunti della serie: si tratta di rendere brani di storia così come sono stati vissuti dal proletariato e come sono stati elaborati oralmente, in tutte le forme possibili. In questo caso al disco si unisce anche un piccolo supporto visivo: un fumetto sulla vita di Di Vittorio pubblicato nel '58 dai Pci e che ebbe una diffusione di quasi trecentomila copie nel Sud Italia in occasione della campagna elettorale di quell'anno.

I limiti storici e storiografici dell'operazione sono stati ben presenti nella mente dei curatori, i quali avvertono nella presentazione che non si vuole entrare in competizione con gli storici che hanno studiato l'opera del fondatore e segretario della Cgil, ma solo mostrare come la sua figura è stata vissuta dal proletariato che fu a contatto con lui e come si diffuse l'immagine popolare dell'uomo che fu senz'altro tra i più popolari del nostro tempo. Per raccogliere la documentazione che sta nei cinquanta minuti del disco sono state necessarie settanta ore di registrazione, poi ridotte a sette, poi a ottanta minuti e infine a cinquanta. Un lavoro da certosini che è durato anni (l'impresa è cominciata nel '73) ma che si può definire senz'altro riuscito. *Il sole si è fatto rosso* è un avvincente documento sonoro, ammirevole per la stringatezza e il taglio essenziale. Nella prima facciata la vita di Di Vittorio è ricostruita attraverso le testimonianze sulla condizione del bracciante di Cerignola (Puglia), e la crescita della coscienza politica collettiva è vista attraverso le pubblicazioni anarchiche e anarcosindacaliste che arrivarono per prime proprio in quel paese e che costituirono i primi testi rivoluzionari che i proletari della zona ebbero fra le mani, il che non fu senza conseguenze per il tipo di formazione ideologica e di classe che si formò successivamente. Intanto noi vediamo (anzi sentiamo) Di Vittorio che impara a leggere, i suoi compagni che fanno anche il suo lavoro in modo che lui abbia il tempo di leggergli quello che sta scritto in quei libri che loro non possono capire, e così via. Nella seconda facciata viene in luce l'attività nazionale e internazionale di Di Vittorio: la clandestinità, la guerra, la ricostruzione e infine 'Di Vittorio dirigente sindacale e uomo di massa', con testimonianze di discorsi registrati e di Teresa Noce, Bruno Trentin e Vittorio Foa. Particolarmente interessante un aneddoto raccontato da quest'ultimo: chiamato dal ministero del lavoro per la firma di un accordo sindacale in un'acciaieria, Di Vittorio firma. Ma appena viene a sapere che gli operai della fabbrica non erano d'accordo con quelle condizioni, prima di partire per un viaggio passa dal ministero e ritira la firma. Il disco si chiude con un *Inno a Di Vittorio*, pomposo quanto sbaraccato, registrato a Cerignola. Tra l'altro, buona parte delle registrazioni sono opera di compagni pugliesi (Paola Sobrero, Alberto Vasciaveo e altri) che hanno lavorato in collegamento con l'Archivio della Cultura di Base di Foggia. (*Alessandro Carrera*).

Salone Pier Lombardo. Adrè Ruthshammah incontra giovani attrici per i prossimi spettacoli della Cooperativa Teatro F. Parenti. Lunedì 23 martedì 24 e mercoledì 25 aprile ore 10-18. Per informazioni tel. 5465896.

Democrazia Proletaria

ROMA COMITATO DIRETTIVO DI DP

È convocato oggi 18 aprile alle 10 c/o la sede di via Cavour 185 Odg: elezioni.

SEMINARIO NAZIONALE SULL'UNIVERSITA'

27/28/29 aprile. Promosso dalla commissione nazionale Scuola di Dp.

I lavori saranno introdotti venerdì 27 aprile alle 17 con 5 relazioni sui seguenti temi: 1) le funzioni dell'università con particolare riferimento ai rapporti col mercato del lavoro. 2) lavoratori dell'università: bilancio delle lotte, problemi e prospettive. 3) riforma e movimento degli studenti. Come materiali preparatori sono stati già distribuiti: Bilancio del lavoro svolto dalla Commissione Nazionale Scuola; Bilancio della caduta del Decreto Pedini, sarà inviata nei prossimi giorni una breve nota alle federazioni. Sul *Quotidiano dei Lavoratori* è iniziata la pubblicazione di una serie di articoli, altri ne seguiranno nei prossimi giorni. Si sollecitano anche contributi locali. La partecipazione massima consentita dalle strutture messe a disposizione dalla federazione di Pisa è di 60 compagni. E' pertanto indispensabile che i compagni che intendono partecipare si prenotino telefonando a Roma 06/4755898—4755837.

PIOMBINO

Dp invita tutti i compagni interessati a discutere sulle elezioni in una riunione che si terrà giovedì 19 alle 17 in via Pisacane 101.

MILANO - REGIONE

Un responsabile per ogni situazione della Regione è convocato pr giovedì 19 alle 18 in via Vetere, 3. Odg: elezioni. È obbligatoria la presenza di un compagno per federazione.

MILANO

Oggi alle 19 in via Vetere 3 si riunisce il Coordinamento delle Sezioni per discutere sull'organizzazione della campagna elettorale.

GENOVA

Giovedì ore 16 attivo degli studenti medi e universitari, Odg: presentazione di una lista unitaria.

PRIVARNO (Latina)

Oggi alle 18 c/o Centro Sociale S. Nicola assemblea di zona. Sono invitati a partecipare anche i compagni di Sezze, Sabandia e Pontinia.

MILANO

Giovedì 19 ore 18 riunione via Vetere 3 delle compagne di Dp sulle elezioni.

Giovedì 19 ore 21 in via Airoio attivo dei compagni del territorio della zona 9 aperto a tutti in preparazione dei 25 aprile a Niguarda.

TRENTO

Giovedì 19 ore 20 c/o federazione di Dp direttivo provinciale al quale parteciperà una delegazione di compagni di Bolzano. Odg: elezioni.

MESTRE

Venerdì 20 alle 18 c/o fed. via Garibaldi, direttivo su elezioni e situazione finanziaria.

OSIMO (Ancona)

Sabato 21 aprile il comitato unitario della zona sud-Ancona propone e discute la presentazione di una lista unitaria e di classe per le prossime elezioni e chiederà di andare al più presto possibile ad un'assemblea regionale. Sono invitati tutti i compagni della zona ore 16 c/o teatro 'Campana' di Osimo.

RIMINI

Venerdì 20 aprile ore 17 riunione Coop. Libraria dei compagni di Rimini che si riconoscono nel documento dei 61. Venerdì alle ore 21 assemblea con Marco Boato.

ASTI

Assemblea pubblica indetta da Dp e Nuova sinistra di Asti per giovedì 19 alle 21 al Ridotto del teatro Alfieri.

GENOVA

Oggi alle 21 coordinamento regionale in via Pontereale 2/94. Per informazioni telefonare al 202428.

TORINO E PROVINCIA

Oggi alle 21 in via Roiando 4, riunione delle compagne di Dp.

Giovedì alle 21 in via Roiando 4, coordinamento. Lavoro di massa della Federazione. Odg: elezioni, sviluppi dell'iniziativa.

Nel movimento

ROMA

A chi individualmente o in collettivo si occupa o fa informazione: darcene notizia dettagliata possibilmente con l'invio di materiale che documenti le esperienze fatte. Scrivere o telefonare a 'Commissione informazione', via Cavour 185. Tel. 06/4755898 - 06/4755837.

VENETO

Si è riunito il Coordinamento provvisorio per l'opposizione operaia nel Veneto, aperto a tutti i contributi. Si propone di fare un'assemblea pubblica dell'opposizione veneta il 28-29 aprile. Tutti i compagni e le strutture di opposizione possono scrivere per mandare i loro contributi a: coordinamento dell'opposizione operaia, via Giovanni Vendara 31 Padova, tel. 049/661126

ROMA

Il coordinamento dei collettivi dell'opposizione operaia e sociale di Roma si riunisce sabwato 21 alle 16 al circolo. G. Bosio per discutere il seguente ordine del giorno: 1) iniziative sul referendum proposto dal sindacato per chiudere il contratto degli assistenti di volo; 2) leezioni e costruzione di una lista unitaria; 3) contributo dei collettivi romani alla costruzione del bollettino proposto dai compagni dell'opposizione operaia nazionale. Prima di questa riunione ogni singolo collettivo è impegnato a riunirsi per discutere i problemi sopra indicati e portare al dibattito il risultato e le proposte di ogni situazione.

PRATO

Oggi alle 21 c/o palazzo Novelucci assemblea indetta dal movimento dei 61 per una lista di movimento con Andrea Ranieri.

VERONA

Oggi alle 21 c/o Loggia di Fra Giocondo assemblea di movimento indetta da Dp per discutere i contenuti e la formazione di una lista di opposizione.

MILANO

È stata amarrita la tessera UI n* 6633. Si dà diffida.

Giovedì alle 21 c/o Vetere 3 coordinamento gruppi d'acquisto di Milano. Tutti i compagni sono pregati di intervenire.

RHO

Giovedì alle 20,30 in via Dante 5/c assemblea dei compagni della Nuova sinistra della zona di Rho. Lainate Pero e Cornaredo sulle elezioni.

EDILI —OPPOSIZIONE OPERAIA

Dopo un primo incontro nel corso del coordinamento nazionale dell'opposizione operaia del 7-8 aprile alcuni compagni edili hanno deciso di convocare una riunione per sabato 21 aprile alle 14,30 a Firenze in via dei Pilastri 17/rosso come momento iniziale di confronto tra le diverse esperienze sulla situazione del settore sul rinnovo del contratto nazionale il rapporto con il sindacato. Tutti i compagni edili interessati sono invitati a partecipare e/o inscriversi c/o redazione del *Qdl* , via Cavour 185 Roma e c/o redazione *Praxis* via dei Sabelli 187, indirizzando ai compagni edili dell'opposizione operaia.

SEMINARIO SULL'AFRICA

Roma 21-22 aprile. Odg: Le difficoltà di prospettiva del socialismo in un continente ancora sottomesso in larga parte al dominio dell'imperialismo e del colonialismo. Aspetti sociali, economici ed etcici delle esperienze socialiste. Le questione nazionale. Non allineamento e interventi esterni Il seminario, che non riguarda l'Africa mediterranea, sarà articolato principalmente per relazioni su singoli paesi. I compagni interessati a partecipare possono chiedere informazioni alla sede di Via Cavour tel. 06/4755898.

MILANO

Giovedì 19 alle 17,30 c/o Acli via della Signora, riunione coordinamento lavoratori scuola materna e parascolastiche comune di Milano.

Quale lavoro cooperativo tra i giovani disoccupati di Torino

Pubblichiamo queste brevi note di risposta di alcuni compagni che fanno seguito al nostro articolo del 31.3, precisando che su questo tema [lavoro nero, occupazione, coopertaive più o meno autogestite] sarebbe auspicabile un dibattito più approfondito: almeno per poter capire se è possibile affrontare contraddizioni fra compagni che, come in questo caso, pur essendo di matrice ed estrazione simili, si trovano a produrre due posizioni polemiche contrapposte quali quella che è stata la base del nostro articolo e quella che ora pubblichiamo [S d V].

Torino - Pensiamo sia giusto portare a conoscenza di tutti i fatti che stanno a monte del lavoro assegnato alla Cooperativa 'Educazione Progetto'. In accordo con l'Università la Giunta comunale decideva di non concedere il lavoro dell'inchiesta sul bilancio tempo nè alla Doxa nè alla Demoscopea (illustri case di ricerca e datrici di lavoro nero) ma di assegnarlo a Cooperative di giovani disoccupati; dopo una dura battaglia in Consiglio comunale che ha visto l'opposizione dura e offensiva della Dc torinese, il Consiglio comunale deliberava la concessione del lavoro alla Cooperativa.

La Cooperativa 'Educazione progetto', cooperativa di lavoro, formazione e servizi è nata dall'autorganizzazione di giovani disoccupati e conta oltre 40 soci. Di questi, 20 giovani donne intendono lavorare nel settore educativo e realizzare interventi alternativi all'asilo nido, sono ancora in attesa di poter lavorare, gli altri soci sono impegnati nella ricerca sul bilancio tempo. Avendo la possibilità di offrire lavoro a circa 40 giovani la Cooperativa richiedeva la collaborazione di altri giovani disoccupati, di cui alcuni nel corso del lavoro sono diventati soci, offrendo un compenso compreso tra le 400 e le 450.000 lire da definirsi in base alle spese di gestione della ricerca da subito non prevedibili, essendo questi compagni alla prima esperienza in questo campo.

Si iniziava pertanto il corso di preparazione per i lavoratori-intervistatori organizzato dai docenti dell'università. Durante il corso venivano promosse dalla Cooperativa, in accordo con gli intervistatori una serie di assemblee sia sul significato del lavoro cooperativo, sia sulle condizioni di lavoro che di compenso. I lavoratori avanzavano ulteriori richieste di chiarezza sia nel rapporto economico che sul futuro della ricerca a cui la Cooperativa rispondeva rendendo pubblico il bilancio e chiarendo quale sarebbe stato l'utilizzo della quota (alcuni milioni) che restava alla Cooperativa a lavoro svolto.

Tale cifra che serviva per la sopravvivenza della Cooperativa e per iniziative promozionali, da pensare insieme e da intraprendere per qualificare sempre di più la Cooperativa e i suoi soci sul piano della ricerca sociale e quindi dare continuità al lavoro anche con altri committenti.

Dopo questi chiarimenti una esigua minoranza di lavoratori autonomi si dichiarava insoddisfatta ed indiceva un'assemblea per discutere il seguito della vertenza. In questa assemblea a cui hanno partecipato una decina di persone, veniva deciso di richiedere un aumento economico di 100.000 lire, ribadito il carattere imprenditoriale della cooperativa, la non disponibilità e interesse a portare avanti un discorso di continuità del lavoro attraverso la formula cooperativistica. Sei partecipanti a questa assemblea autodefinendosi rappresentanti del coordinamento degli intervistatori avanzavano le richieste sopra illustrate con un atteggiamento ricattatorio e provocatorio (minacciando di usare ogni strumento possibile per ottenere le richieste economiche anche la delazione) nei confronti dei responsabili della cooperativa e a volte degli altri lavoratori.

Visto il perdurare di questa situazione ricattatoria dei nostri 'rappresentanti' l'assemblea dei soci della cooperativa, valutava il loro comportamento e considerava impossibile instaurare un rapporto di reciproca collaborazione anche perchè quelle stesse persone si erano poste automaticamente fuori della logica del lavoro cooperativo. Non risulta pertanto corretto parlare di licenziamento bensì di autoemarginazione di questi compagni dagli stessi altri intervistatori per il loro comportamento di totale dissenso nel merito del lavoro, della sua organizzazione tramite la Cooperativa e poichè venivano a mancare tutti gli elementi di affidabilità nel lavoro che avrebbero potuto svolgere. Alla fine di quella assemblea si decideva di dare un contributo per la partecipazione al corso di formazione ma di non accettare la collaborazione di questi per il lavoro.

Alcune valutazioni politiche

1) Si sono chiaramente scontrate due posizioni politiche, l'una che considera il lavoro cooperativo come tentativo minimo di uscire dalla logica del lavoro produttivo capitalistico, l'altra che vedeva nella cooperazione un'articolazione a livello minimo del sistema di produzione capitalistico.

2) Le stesse richieste economiche dei compagni non facevano altro che perpetuare la logica del lavoro precario ed assistenziale, in quanto la concessione dell'aumento toglieva ogni possibilità ai disoccupati di denaro per la loro autorganizzazione futura.

3) È perlomeno squallido che 6 persone si assumano il diritto di rappresentare tutti gli intervistatori senza che alcuna assemblea abbia loro concesso tale 'incarico'; a ciò occorre aggiungere che una assemblea precedente aveva rifiutato di delegare chiunque a tale rappresentanza.

Vorremmo aggiungere che il metodo di autodefinirsi avanguardie e rappresentanti non è mai stato patrimonio del Movimento Operaio e degli altri movimenti che con esso lottanno per trasformare la società.

4) Ci pare opportuno rilevare, che l'uso del ricatto delle minacce e della diffamazione, della diffusione di notizie false non sia mai stato lo stile dei lavoratori in lotta.

5) Per concludere possiamo affermare che il nostro lavoro, pur non essendo stabile e sicuro, non si può considerare sfruttamento indecente; diamo solo alcuni dati: abbiamo un giorno libero la settimana, la remunerazione è di circa 15.000 lire giornaliere (considerando anche il corso e i giorni liberi) e l'orario di lavoro (compresi gli spostamenti in autobus) è di circa sei ore giornaliere.

Gli intervistatori della ricerca sul 'bilancio tempo'
(seguono 20 firme)

Elezioni e ostruzionismo

Caro Semenzato, cari compagni, tutto bene, anche l'astio, la polemica, non solo il confronto, il contraddittorio e il dissenso. Ma quando leggo sul *Quotidiano* del 6 aprile Romano Luperini che scrive: '...quando il Pr ha fatto sapere che farà ostruzionismo in caso di abbinamento (a meno che -ecco dove vanno a finire le questioni di principio - non gli venga concesso il doppio del tempo televisivo)...', polemica e dissenso fanno spazio a quel che si chiama falsificazione. Luperini, per favore, dove hai saputo che noi non si sarebbe fatto l'ostruzionismo, se ci avessero dato il doppio del tempo televisivo?

Sono membro della segreteria nazionale e dirigo 'Notizie Radicali', l'agenzia che fino a prova contraria è lo strumento di cui il Pr si serve per diffondere le sue cose. Non ho mai letto nulla di quanto sostieni. Neppure mi risulta che si sia richiesto il raddoppio del tempo televisivo, ma invece, lo stesso tempo e spazio televisivo che fu concesso alle passate elezioni, per ogni consultazione. È un po' differente, non trovi?

In questi tempi non ho intenzione di entrare in polemica con compagni. Chiedo quindi solo che il *Quotidiano* pubblichi questa mia, e tu, eventualmente se puoi e vuoi, mi illumini su quel che hai scritto.

Un saluto e un augurio a tutti noi, che ne abbiamo certo bisogno.

Valter Vecellio

Nucleare Quale energia?

La tragedia di Harrisburg ha posto in drammatica evidenza la maniera in cui il capitalismo utilizza lo sviluppo tecnico, contro la specie umana e la natura. Da sempre i ritrovati della scienza, invece di giovare all'umanità, hanno assecondato la ricerca di un migliore saggio di profitto, provocando catastrofi immani; dai cibi adulterati agli incidenti sul lavoro, dall'affollamento delle città ai disastri 'naturali', complice è questa scienza asservita alle barbare leggi del capitale. Ma ecco, ora, quando il bubbone della scienza scoppia con più evidenza, che ampi settori della nuova sinistra e, spiace dirlo, il *QdL*, attaccano le centrali nucleari, si limitano a vedere in esso l'unico monstrum del sistema. Credono forse questi compagni che basti l'energia solare per creare qualsivoglia 'città del sole'? O, non è piuttosto vero che qualsiasi forma di energia non può che essere usata, nel sistema capitalistico, per creare profitto e, quindi miseria e distruzione?

Fare una campagna di spiccio terrorismo psicologico contro il nucleare significa accodarsi a quei piccoli borghesi che, unicamente per difendere il loro microcosmo casa-famiglia-televisione, ora si danno da fare in miriadi di movimenti ecologisti.

Questo non significa, da parte nostra, abbandonare una giusta lotta difensiva contro il nucleare, ma allargarne gli, ora, angusti confini.

Capire la vastità del nostro obiettivo significa risalire dagli effetti alle cause, significa riaffermare il nostro ruolo di comunisti e rivoluzionari.

Cellula Parini di Democrazia Proletaria (MI)

Quando si tratta di "affari" le autorità non dicono mai di no

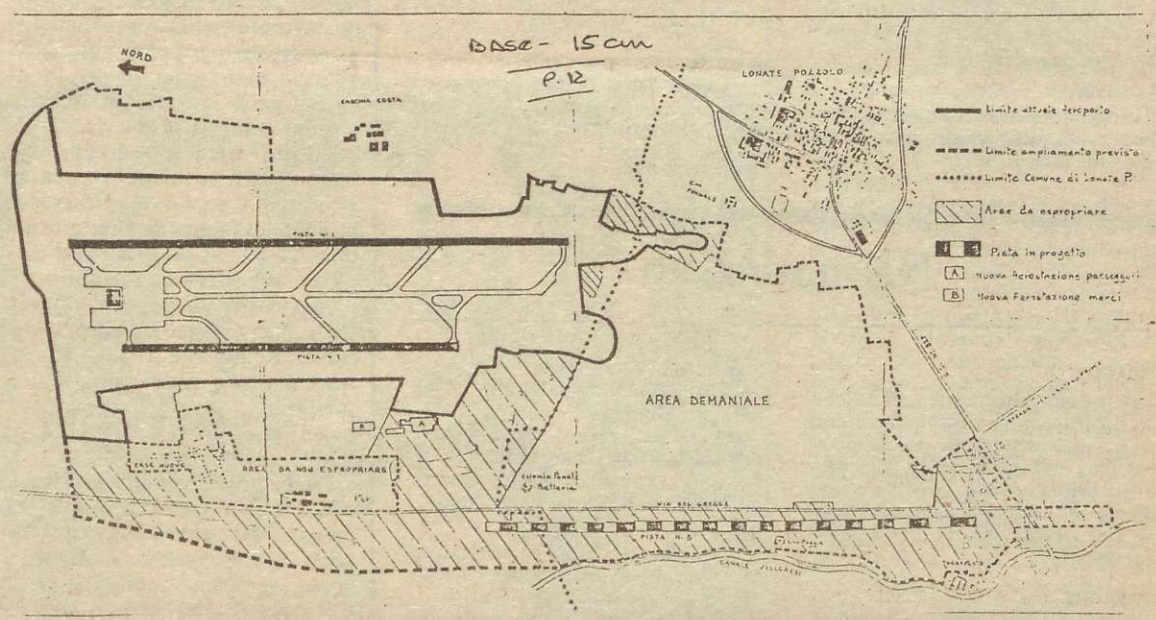
Ignorate le proteste delle popolazioni locali

Il problema della 'grande Malpensa' nasce nel 1969, anno in cui la Sea (Società Esercizi Aeroportuali) conferma la necessità di un ampliamento dell'aereoporto e invita le amministrazioni comunali del comprensorio a facilitare la realizzazione di tale progetto con la sospensione o la revoca delle licenze edilizie nelle zone previste dagli espropri. L'8 maggio 1971 il Parlamento approva la legge n. 420 e successivamente, tramite il decreto n. 350 del 24/6/72, il Ministero dei Trasporti approva un piano regolatore generale che prevede l'ampliamento dell'aeroporto in 3 fasi di lavoro. La prima comprende la costruzione di due nuove aerostazioni, una merci e una passeggeri; la seconda ha lo scopo di portare la capacità della Malpensa a 13 milioni di passeggeri e a 320 mila tonnellate di merci all'anno; l'ultima prevede la costruzione di una nuova pista, la terza, di 4 km sulla direttiva Tornavento-Somma Lombardo per raggiungere una ricettività di circa 40 milioni di passeggeri e di circa 500 mila tonnellate di merci all'anno. Con questa ipotesi la capacità del traffico aereo raggiungerà una potenzialità di 190 mila movimenti annui, cioè 520 voli al giorno, pari a un volo ogni tre minuti. Verso la fine del '71 si costituiscono i primi comitati popolari nei paesi più colpiti. Il 9/7/72 sotto la spinta delle popolazioni, le amministrazioni maggiormente interessate indicono una manifestazione di protesta alla Malpensa, repressa dalle forze dell'ordine senza nessun motivo. Il 9/4/73 Italia Nostra e Città e Società organizzano a Milano un'altra manifestazione dove si fa notare che l'area sgombra da qualsiasi forma di residenza umana dovrebbe essere pari a un corridoio largo 7-10 km e lungo 15-20. La situazione del territorio in cui Malpensa è inserita vede, in un raggio di 8 km, 11 comuni con circa 80.000 abitanti. Ma tutto questo non fa cambiare opinione alla Sea, che, lavorando in silenzio, riesce ad espropriare i terreni che le interessano. Negli anni 75/76 vi sono continui incontri alla Regione Lombardia tra Consorzio volontario dei Comuni, Regione e Sea, che però non danno esiti positivi. Nel convegno tenutosi a Milano il 4/7/77 la Sea fa capire che l'ampliamento verrà effettuato come previsto dalla legge 420. Nella stessa occasione vengono presentate proposte alternative (aeroporto Brescia-Montechiari) che, senza alcuna giustificazione, vengono ignorate. Seguono, per la spinta dei Comitati Popolari, numerose assemblee nei comuni e paesi interessati: Somma Lombardo, Case Nuove, Tornavento, Lonate, Pozzolo e Ferno, in cui le popolazioni esprimono ancora una volta la loro condanna di tale progetto.

Recentemente sono iniziati i primi lavori: disboscamento e costruzioni di nuovi magazzini; nel frattempo la Regione Lombardia con il Piano Regionale di Sviluppo (380 miliardi di investimenti) si preoccupa di creare tutte le infrastrutture collegate alla nuova Malpensa. Inoltre è nuova la notizia che una multinazionale inglese, legata al progetto Concorde, sarebbe disposta ad anticipare i 380 miliardi necessari per iniziare i lavori; possiamo facilmente pensare in campio di che cosa.

La grande Malpensa: storia di rumori e di inquinamento

Nel piano per l'ampliamento dell'aeroporto internazionale di Milano è previsto l'insediamento in zona di almeno 30.000 persone e una frequenza di 520 voli al giorno (un aereo ogni tre minuti). Quanto basta per rendere ancora più caotica ed inabitabile un'area già superaffollata



Innanzitutto quelle di un notevole peggiornamento della condizione della vita in tutti i suoi aspetti: ecologico, ambientale e sociale.

Un incremento così sproporzionato del traffico aereo provocherebbe un inquinamento dell'aria mediante il deposito di anidride carbonica, ossido di carbonio, anidride solforosa, piombo ed idrocarburi. Tra queste sostanze gli idrocarburi sono cancerogeni; l'anidride solforosa, trasformandosi in solfato e acido solforico, corrode a poco a poco le parti più delicate dell'organismo come la mucosa dell'apparato respiratorio; l'ossido di carbonio agisce come tossico nel sangue ed impedisce il trasporto di ossigeno ai tessuti.

A tutto questo va aggiunto il fatto che dovrebbe sparire tutta la brughiera che circonda l'aeroporto e che già ora presenta aspetti preoccupanti.

Vi sarebbe inoltre, un consistente aumento dell'inquinamento acustico (tuttora rilevante): il rumore prodotto dal passaggio di aerei a bassa quota supererebbe il valore di 110 Db, un limite pericoloso, non solo perchè 90 Db rappresentano già il massimo di sopportabilità dell'orecchio umano, ma anche a causa della frequenza dei sorvoli (520 al giorno previsti contro i 50-60 attuali). Tale rumorosità provocherebbe, oltre ai comprensibili danni all'udito specialmente nei bambini e al sistema nervoso (esaurimenti ecc.), anche danni alla stabilità delle abitazioni stesse. Da sottolineare è il comportamento della Sea sul problema rumore: tramite il suo presidente Arcadu, essa liquida il problema con una proposta ridicola, cioè istituire una 'tassa antirumore' sul biglietto aereo così da dotare le abitazioni per la riduzione del frastuono. Come se la gente vivesse tappata nelle case e come se si potesse monetizzare la salute.

Altro aspetto molto importante è quello sociale.
Nel primo progetto presentato dalla Sea si prevedeva l'abbattimento di interi paesi (come Case Nuove e Tornavento). Nell'ultimo le cose non sono migliorate molto: i due paesi dovrebbero sopravvivere ma all'interno del perimetro dell'aeroporto. Inutile dire che una simile ipotesi avvalora di fatto la possibilità di una deportazione di massa degli abitanti di questi paesi.

Oltre a questo dovrebbero insediarsi nella zona 30.000 tra tecnici e addetti all'aeroporto con le rispettive famiglie, cifra che dovrebbe aumentare in vista della costruzione di una maxi-dogana e di un traforo con relativa autostrada per mettere in collegamento Malpensa con il Centro Europa. Che sia questo il modo di intendere l'Italia in un'ottica europea per il padronato locale?

Tutto sommato l'ampliamento della Malpensa porterebbe in questa zona già congestionata 120.000 persone circa.

Ma dove sono le case, gli ospedali, le scuole e le varie infrastrutture sociali necessarie, già carenti per la popolazione attuale, non è dato saperlo.

La posizione delle forze politiche

L'eredità di opposizione fu raccolta da organizzazioni diverse tra loro come organizzazione e come scopi. Il Consorzio comprendente i sindaci dei 7 comuni, presieduto dal Democristiano Aliprandini ha scelto di patteggiare con la Sea per cercare soluzioni che non avrebbero cambiato di molto le conseguenze del progetto. Dall'altra parte i comitati popolari, pur tra mille difficoltà, hanno cercato di muoversi tra la popolazione direttamente interessata, con volantini, mostre nelle scuole e nei paesi, assemblee informative, nell'attesa di creare un coordinamento di tutti i comitati in grado di essere controparte diretta della Sea.

Il sindacato, più volte incalzato, non ha mai preso una chiara posizione, ribadendo, come il Cdf della Sea, che si tratta solo di ricercare la possibilità di un controllo sul processo di ampliamento da parte della classe operaia.

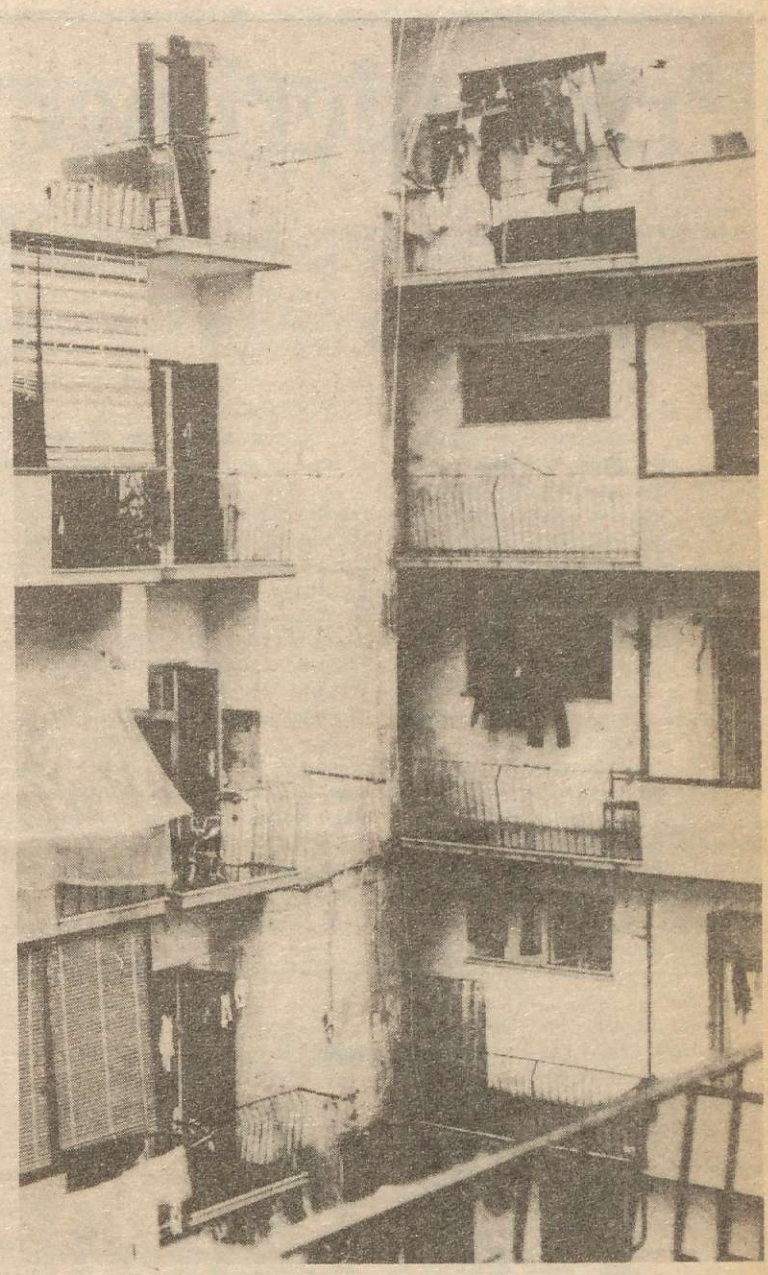
Pesanti responsabilità gravano inoltre sui partiti. Quando la legge 420 passò al parlamento nessuno si oppose così come quando il progetto fu inserito nel piano regolatore regionale. Recentemente la Dc ha opportunisticamente preso posizione contro l'ampliamento, alla ricerca di consensi elettorali e in difesa degli interessi di piccoli industriali e artigiani, che perderebbero la manodopera in fuga verso un più remunerativo settore terziario. Il Pci si è reso latitante a causa di interessi di potere all'interno della Sea e in un certo senso rispecchia la politica nazionale del compromesso a tutti i costi. E che dire del Psi? La maggior parte della Sea appartiene a questo partito, Arcadu in testa.

Le uniche opposizioni sono state quelle del sindaco di Somma Lombardo, Negri (Pci) e dell'ex assessore sempre di Somma, Paolino Buratti (Indipendente).

Inoltre un gruppo di parlamentari lombardi (Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli) ha sottoposto al governo, nel giugno del '78, una mozione che illustra la necessità e l'urgenza di realizzare il progetto di rinnovo e ampliamento con uno stanziamento di 180 miliardi.

Le proposte di Dp

Democrazia Proletaria delle zone Casorate Sempione, Gallarate e Samarate, è presente in queste situazioni e lavora con le altre forze della nuova sinistra per allargare il dibattito a Medicina Democratica, ai Cdf e ai Consorzi Sanitari di Zona, per costituire un Coordinamento di tutti i Comitati Popolari e commissioni di studio su questo problema. Si vuole rilanciare la proposta delle dimissioni delle Giunte dei Comuni interessati, al fine di smascherare chi fa questo gioco solo per interessi di partito; grossa inoltre è la richiesta di un nuovo e più produttivo rapporto con i compagni all'interno delle istituzioni, affinchè diventino sempre più rappresentativi del movimento di opposizione e non solo di se stessi. Punto fermo è la assoluta contrarietà ad un ampliamento così come è stato prospettato e nel modo antidemocratico con cui è stato calato sulla testa della gente; le future scelte devono vedere l'uomo e la sua vita in primo piano e non subalterno ad interessi economici e di profitto.



Quartieri di Napoli

Sant'Alfonso: un "ricovero degno di questo nome"

'Urgeva offire al più presto un ricovero degno di questo nome a migliaia di cittadini che la guerra aveva immiserito e ridotto in condizioni di socialità indescrivibili...'. Sono parole di un articolo sull''Edilizia statale a Napoli' pubblicato nel '52 sulla rivista specializzata *Urbanistica*.

Uno dei 'ricoveri degni di questo nome' venne completato nel marzo '53, 26 anni fa: è il rione Sant'Alfonso nel popolare e popoloso quartiere di Poggioreale, nei pressi del penitenziario più grande ed affollato di Europa. Il Sant'Alfonso è interno all'area che dovrebbe essere evacuata e ristrutturata per 'ospitare' il nuovo 'centro direzionale' di Napoli: oltre 500 miliardi di investimento iniziale, per il rilancio del 'blocco edilizio', con la partecipazione, questa volta, delle maggiori holding immobiliari pubbliche e private, dalla Italstat-Iri alla Impresit-Fiat. Il concetto di ricovero veniva confermato nel progetto iniziale del rione, finanziato con fondi del piano Marshall, ed in cui, come punto di riferimento, non si considerano i vani, come si fa normalmente, bensì il numero dei posti-letto.

Allora erano calcolati 1904. 26 anni dopo il 'ricovero' è ancora miracolosamente in piedi. Nelle 14 palazzine del Sant'Alfonso 'vivono' oggi 2.500 proletari napoletani in condizioni sub-umane. Gli appartamenti hanno una superficie non superiore ai trenta metri quadrati, con un indice di affollamento pari a circa quattro persone per vano. Spesso la cucina ed il bagno risultano affiancati, successivamente ricavati nella stessa, unica stanza dove si ammucchiano quattro, cinque persone. Diciassette famiglie sono costrette a vivere in scantinati umidi e maleodoranti, spesso allagati fino al ginocchio da liquami: il sistema fognario è infatti approssimativo ed insufficiente, e le condotte esplodono molto spesso. Strade, spazi verdi, parcheggi, scuole, tutto quello che assomiglia ad un servizio sociale al Sant'Alfonso non esiste: per 25 anni non c'è stata neanche la illuminazione esterna.

La conseguenza più diretta di questo generale degrado è l'altissimo tasso di morbilità, pari, nel rione al 587 per mille, di cui 258 affetti da malattie infettive. Il tutto contro una media nazionale del 3 per mille. I più colpiti ovviamente sono i bambini (c'è qualcuno che ha ancora voglia di parlare del 'male oscuro'): il tasso di morbilità, infatti sale al 421 per mille, se consideriamo i piccoli inferiori ai 5 anni di età. La mortalità infantile, nel primo anno di vita, è pari al 127 per mille; un tasso quattordici volte superiore a quello nazionale.

L'emarginazione è un'ulteriore conseguenza determinata dalle allucinanti condizioni di vita. Basti pensare che su 434 bambini del rione che frequentano la scuola dell'obbligo, la metà - 273 - sono stati bocciati almeno una volta e 203 evadono l'obbligo scolastico. Il dodici per cento dei ragazzi al di sotto dei 14 anni lavora.

Questo tragico elenco potrebbe continuare all'infinito: le palazzine, le strutture cadono letteralmente a pezzi, sfiorando troppo spesso la tragedia: nel giugno '74 un ragazzo di 13 anni si vide cadere addosso un cancello e riportò gravi ferite alla testa con lesioni al sistema nervoso. Un altro ragazzo è caduto dal terzo piano, fratturandosi le gambe, per essersi appoggiato alla rinchiera di un balcone pericolante. Ultimamente, nei primi giorni di febbraio, ad una inquilina sono crollati addosso calcinacci e pezzi interi di soffitto: ne ha riportato ferite al volto e alla testa.

Tanti 'casi' che non sono singoli, ma sono già storie collettive: Salvatore Ballerino, il bambino morto investito da una macchina mentre inseguiva un pallone fuori dal cancello incustodito del rione; la famiglia Del Monte costretta a vivere, da 17 anni, in uno scantinato, periodicamente allagato per lo scoppio della 'fecale' e dove due figli e lo stesso capofamiglia sono morti per broncopolmonite ed enterite.

È a partire proprio da queste dettagliate denunce che il comitato inquilini ed il centro sanitario popolare del rione Sant'Alfonso si sono costituiti - in seguito ad una denuncia alla settima sezione penale della pretura di Napoli - parte civile nel procedimento penale contro lo Iacp, nella persona del suo presidente, il gaviano Giovanni Di Meglio. Questo atto legale non è che l'ultima tappa di una lunga lotta che, dal '76 ad oggi, si è sviluppata nel rione, individuando come controparte non solo l'Iacp, ma anche gli enti locali, comune e regione in testa, che per anni hanno sostenuto la politica del degrado funzionale del rione, teso all'espulsione dei proletari da questa area.

Nonostante la lotta, la pressione quotidiana del comitato inquilini, dei proletari del Sant'Alfonso c'è voluto quasi un anno, da maggio a dicembre '78, perchè gli impegni presi a parole da Iacp, comune e regione si trasformassero nel verbale di un accordo.

L'accordo parla di 'abbattimento e ricostruzione in loco del rione sotto il diretto controllo e la partecipazione attiva degli abitanti del rione'. Una formulazione che respinge l'ultimo tentativo della giunta comunale, che vorrebbe ghettizzare nel lotto G della 167 di Secondigliano i proletari del Sant'Alfonso durante i lavori di ristrutturazione. Ed invece la gente del rione rimarrà a sorvegliare, a controllare, ad imporre che il Sant'Alfonso sia ricostruito questa volta con tanto di strade, di spazi verdi, di servizi sociali...

L'accordo c'è, i fondi anche (quelli della legge 457), ritarda solo l'inizio dei lavori. Perchè? Le responsabilità questa volta sono della Regione Campania, in crisi proprio dal dicembre scorso; una crisi che viene prorogata di mese in mese, in attesa dei risultati delle elezioni politiche anticipate. La piena campagna elettorale, i 150 miliardi disponibili presso l'assessorato regionale all'edilizia (presieduto dal dc Conte). fanno gola a tanti. E perchè assegnarne quasi dieci ai proletari del Sant'Alfonso, che da tre anni con la loro lotta si oppongono ai progetti di terziarizzazione della città, che da un anno e mezzo non pagano gli aumenti della 513, che con la loro pratica negano la politica assistenziale e clientelare del sistema dei partiti? 'Tentano ancora una volta di ghettizzarci, di relegarci - mi dice Pierpaolo, un compagno del comitato inquilini - nel ruolo degli 'eccetera', quelli che non risultano mai negli accordi perchè non sono legati a nessun partito, a nessun carrozzone clientelare'. E la lotta continua, senza isolarsi. I proletari del Sant'Alfonso stanno lavorando per la costruzione di una commissione permanente sul degrado dei rioni popolari, periferici e del centro storico di Napoli - anche a colpi di carta bollata, in tribunale: 'costituendoci parte civile contro l'Iacp chiediamo l'unico risarcimento collettivo credibile: la ricostruzione in loco del nostro rione'..

Giacomo Fiore

Prigionieri per debiti, ma non basta

Rompere il circolo vizioso dell'indebitamento e della dipendenza non è una cosa facile: ammettere la mistificazione ideologica insita nel considerare l'Italia come protagonista diretta delle sue scelte - dall'inserimento del dopoguerra nell'economia internazionale, alla partecipazione alle istituzioni comunitarie, ai legami con gli organismi finanziari - significa non cogliere il ruolo e l'importanza dei condizionamenti internazionali alla nostra politica, interna ed estera. Significa non comprendere come l'apertura dell'Italia alla competizione ed al mercato mondiale, ai giochi ed ai blocchi delle superpotenze, sia avvenuta necessariamente, e si sia tradotta in un vantaggio per interessi particolari e specifici.

Negli anni Cinquanta si sperava che paesi come l'India, la Iugoslavia e l'Indonesia inaugurassero un nuovo tipo di sviluppo che avrebbe evitato i mali dello sfruttamento capitalistico insieme alle fatiche e la povertà dell'autarchia socialista. Si sperava che l'Italia trovasse una sua collocazione sviluppando, insieme con la produzione ed il reddito, il livello di vita interno, che nuove aree geografiche rompessero la rigida differenziazione per blocchi contrapposti. La storia di come la speranza di libertà, di sviluppo, d'indipendenza è stata distrutta, è una storia in cui l'Fmi non è, dopotutto, il vero colpevole, anche se è l'agente dei 'colpevoli': le corporations, le multinazionali, i governi dei maggiori paesi capitalistici.

Il fronte lungo il quale Fmi e padronato si muovono si può articolare in tre elementi: costo del lavoro, deficit di bilancio, restrizione creditizia, - addotti come cause prime della crisi. Ma l'uso strumentale di tali fattori è palese; cominciamo dal costo del lavoro. Occorre anzitutto osservare che solo il 50% dei lavoratori sono protetti dalla scala mobile, che almeno un 30% del Reddito Nazionale proviene dal lavoro nero, a domicilio, precario, dal doppio lavoro, dallo sfruttamento delle donne. Si è stimato che più dell'85% dei prodotti tessili e più in generale di esportazione sono prodotti in questo modo, mentre il *Sunday Times* stimava che 'se la Fiat impiega 118 mila persone a Torino, i lavoratori a domicilio portano tale cifra a 500 mila persone'. Nel '50-'55 di fronte ad una crescita della produzione industriale del 95% dei profitti dell'86%, i salari reali aumentarono solo del 6%; negli anni Sessanta, anche dopo i successi dell'azione sindacale, essi 'si mantennero ancora bassi rispetto alle medie europee, di paesi in cui il reddito nazionale cresceva a tassi assai minori'. Anche alla conquista della scala mobile e della maggior sicurezza del posto di lavoro in difesa dell'inflazione il padronato reagì duramente, aumentando i ritmi, la turnazione, avviando processi di ristrutturazione per recuperare ed aumentare il proprio margine. Ed il pretesto del Fmi continua a giustificare tali politiche; oggi si chiamano 'fiscalizzazione degli oneri sociali' e 'riforma fiscale' (la versione moderna della politica dei redditi), che penalizza i redditi inferiori e fissi favorendo al tempo stesso l'evasione fiscale.

Dalla prima crisi petrolifera del '73-'74, dal deficit della Bilancia commerciale che indusse la speculazione sulla lira nel '74 e le prime richieste di prestiti 'politici', i caratteri della dipendenza italiana sono diventati via via più manifesti. E più comodo è apparso al governo italiano utilizzare pretestuosamente gli impegni sottoscritti con i creditori internazionali (Fondo monetario, Cee, Germania Federale) per far passare rigide politiche deflazioniste e di contenimento salariale. Ciò si è dimostrato esplicitamente nel '77 quando il governo si nascose dietro al Fmi per adottare rimedi impopolari a nome di una autorità esterna: il maggior obiettivo del Fmi nei suoi negoziati del '77 era la *scala mobile* e ciò coincideva con l'interpretazione data dal padronato alla crisi dell'ultimo decennio, interamente imputata ai lavoratori. 'La stampa del mondo capitalistico è andata di pari passo con il Fmi nel condannare il meccanismo d'indicizzazione rispetto all'inflazione...additando l'aggancio dei salari con il costo della vita come il meccanismo generatore di maggiore inflazione'. Il costo del lavoro unitario degli italiani, si sosteneva, è cresciuto più in fretta di quello dei maggiori concorrenti europei; ma la demagogia e la falsità di tali affermazioni appaiono evidenti già dal Rapporto della Banca d'Italia del '75. I calcoli della BdI mostrano che, in base all'applicazione riveduta della scala mobile, i lavoratori ricuperano solo il 90% del costo dell'inflazione, nonostante la scelta accurata del paniere per rappresentare i 'bisogni' dei salariati.

L'altro cavallo di battaglia del Fmi continua ad essere la riduzione del deficit pubblico, non certo di quello usato clientelarmente dalla Dc per accrescere il proprio potere ed assicurarsi una riserva elettorale; e neppure quello dei sussidi alle imprese a partecipazione statale, coinvolti in Lockheed e corruzioni. Si preferisce agire sulle restrizioni creditizie ed alzare il costo del denaro, rallentando l'economia per poi recuperare sul versante salariale: è del '74 il successo finanziario della Banca d'Italia cui fece seguito il disastro economico-produttivo che crebbe la disoccupazione agli attuali livelli. Ma le cause, dicono, sono i rinnovi contrattuali. Nel '73 le fughe di capitali dall'Italia ammontavano a tre volte il deficit della Bilancia Commerciale, 25 mrd. di dollari ma la politica di opportunità ed incentivo all'esportazione di capitali non mutò segno. È più comodo rivolgerci ai canali di finanziamento internazionali, Fmi, Banche della Riserva Federale degli Usa, Banche svizzere, Germania; è più consono alla politica confindustriale, come sostiene l'ex-direttore della Banca d'Italia: 'La funzione dei prestiti del Fmi è di focalizzare l'attenzione su ciò che è necessario fare: ridurre i redditi in termini reali, una questione politica troppo spesso difficile'. L'approvazione dei nostri controllori l'ha resa, indubbiamente, più facile ed accettabile, come ha dimostrato l'Eur, 1 e 2.

Paola Elia

'Una larga parte dei guadagni di produttività deve venire devoluta agli investimenti. Come è stato sottolineato più volte gli investimenti e l'occupazione sono inesorabilmente legati allo sviluppo del salario reale'. Così inizia la lettera inviata giorni fa al Ministro Pandolfi dalla missione del Fondo monetario.

Il secondo tema chiave è quello del disavanzo pubblico. Testualmente: 'La necessaria decelerazione dell'inflazione richiederà anche, a nostro avviso, una riduzione del disavanzo del settore pubblico'.

Manco a dirlo le dichiarazioni di Visentini sono allineate e coperte con la lettera di Witthome. Nello stesso senso vanno i timori per lo scatto della contingenza a maggio (otto punti?) e per il ritmo dell'inflazione (ancora un + 1) a marzo.

Oggi in Italia 28 fabbriche producono Coca-Cola.

Imprenditori italiani hanno creato in Italia 28 stabilimenti per la produzione e l'imbottigliamento della Coca-Cola, che utilizzano materie prime italiane e costituiscono una realtà che conta nelle economie locali di ventotto città.

Ogni stabilimento è indipendente ed autonomo dagli altri, ma è nato e viene gestito con i medesimi criteri per garantire ai consumatori, ovunque in Italia, la stessa qualità nella produzione e nella distribuzione della Coca-Cola, dell'aranciata Fanta, dell'aranciata amara Fanta, dell'acqua tonica Kinley, della aranciata tonica Kinley, dell'aperitivo Beverly.

Ventotto stabilimenti (a cui se ne aggiungono uno per la produzione delle lattine e uno per la produzione dei concentrati) sorti qua e là in tutta Italia garantiscono ai consumatori la freschezza delle bevande.

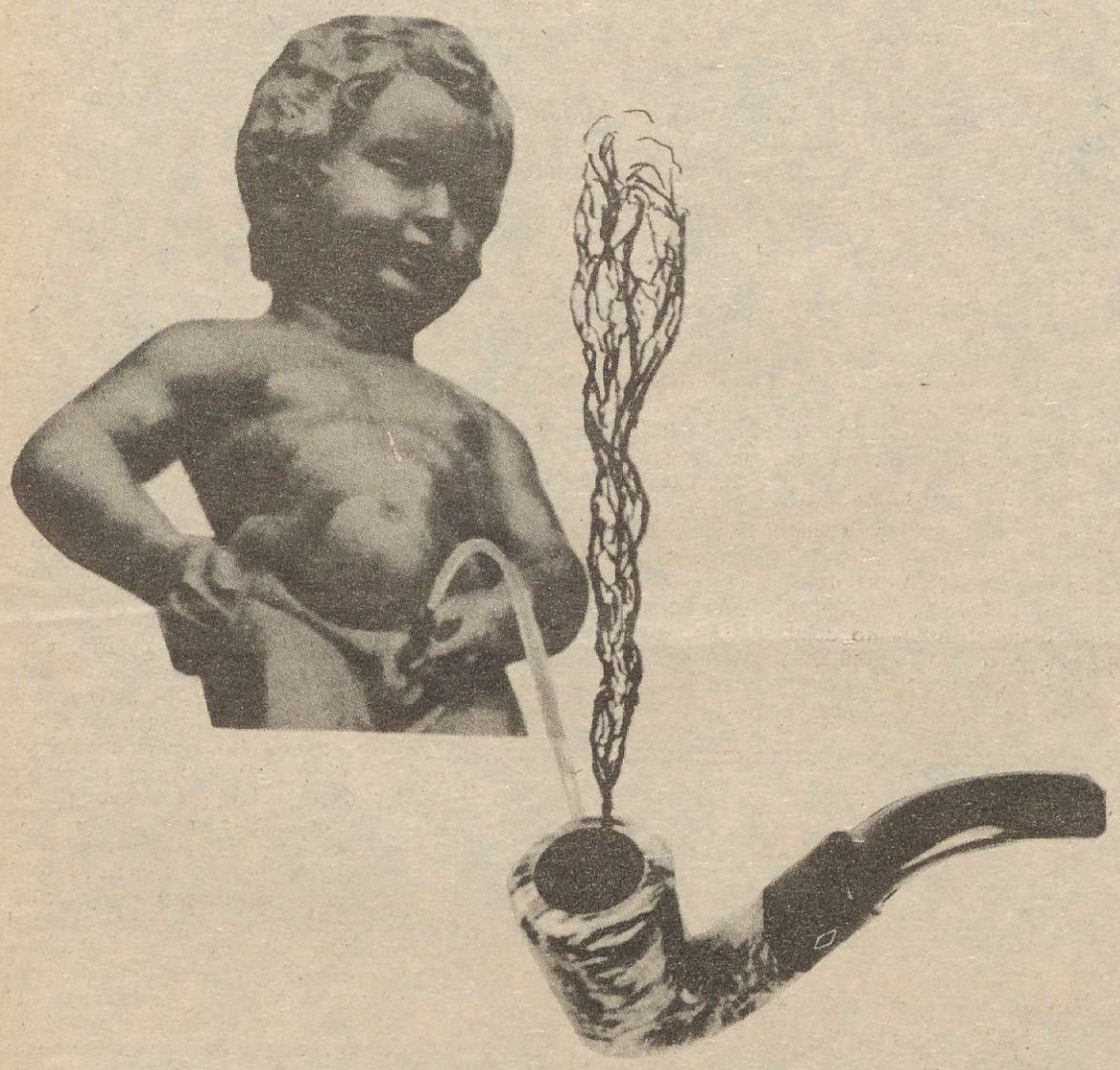
Queste sono solo alcune delle ragioni del cammino compiuto in più di 50 anni dalla Coca-Cola in Italia.

E nel mondo: oggi ogni giorno 233 milioni di persone in 138 Paesi si dissetano con una Coca-Cola.

28 stabilimenti, migliaia di lavoratori per una industria tutta italiana.

Coca-Cola

Elezioni



Radio libere e private a Milano: come affronteranno le elezioni

Milano - Le radio, ormai da anni viatico fondamentale e strumento di idee e propagazione; si accenna da tempo a una loro crisi, ma le Tv private restano ad un livello di programmazione troppo spesso infima per spostare il grande pubblico dalle bande in modulazione di frequenza, almeno in maniera stabile. Con la scadenza delle elezioni, torna alla ribalta il ruolo delle radio libere e private, di movimento e d'intrattenimento. Abbiamo fatto una breve panoramica su alcune delle emittenti più ascoltate e significative della città e dell'hinterland, di 'sinistra' e non. Infatti, a Milano le radio più seguite sono proprio quelle che sfornano 'intrattenimento' a tutto spiano. *Studio 105, Milano International, Radio Meneghina* (nell'ordine) catalizzano l'ascolto di centinaia di migliaia di giovani, impiegati e casalinghe; oltre a loro, *Radio Popolare, Canale 96, Radio Montevecchia, Radio Lombardia, Radio Milano Libera, Radio Alternativa Popolare* si dividono quella fetta d'attenzione di sinistra di pubblico 'impegnato' e partecipante alle fasi del palinsesto: una collaborazione, dunque non passiva. Per entrare nel merito, *Radio Popolare* copre gran parte del pubblico cittadino, *Canale 96* è molto seguita soprattutto in provincia (grazie ad un segnale perfetto sotto il profilo tecnico, che arriva fino a cento chilometri da Milano), *Montevecchia* e *Alternativa Popolare* operano senza 'eliminarsi a vicenda' nella parte della zona Nord tra Limbiate e la Brianza, *Lombardia* e *Milano Libera* soffrono troppo del peso 'partitico' sopra la loro testa (rispettivamente Psi e Mls) per liberarsene. Oltre a loro abbiamo chiesto lumi pure a *Radio Specchio Rosso,* emittente autoetichettatasi di 'movimento', ora patrimonio di pochi intimi della zona Città Studi, «ma presto - come ci dice un redattore - recepibile in tutta la città. La domanda è sempre la stessa: cosa avete in programma per le elezioni? Appoggerete una lista in particolare o no?. A parte alcune defezioni minime e situazioni particolari, le risposte sono state abbastanza simili. *Radio Popolare* - «non daremo indicazione, naturalmente di simbolo, ma di scelta a sinistra; non faremo (nel senso che non faremo solo) tribune politiche, ma confronti radiofonici tra forza politica e ascoltatore...». *Canale 96* «La nostra attenzione non andrà quasi esclusivamente alle elezioni italiane, ma soprattutto a quelle europee, che sono argomento in gran parte oscuro. Per questo sono state programmate una serie di schede sui vari paesi d'Europa. Per quelle italiane non faremo propaganda di partito, ma di voto a sinistra, senza privilegiare nessuno. E naturalmente organizzeremo confronti radiofonici...». *Radio Montevecchia* «Non appoggiare nessuno in particolare non significa non sviluppare il dibattito tra le varie parti. Proprio questa sarà la nostra principale funzione. E può darsi che più avanti prenderemo posizioni più precise. Ai nostri dibattiti radiofonici è importante vi sia una partecipazione di 'parti' politiche ampia: per questo la Dc, vista la zona 'bianchissima' in cui operiamo, non potrà certo mancare...».

Alternativa Popolare: «Invece noi faremo dibattiti solo fra i partiti di sinistra, privilegiando il confronto ma interno, dunque. Tavole rotonde e microfoni aperti. Nessun appoggio a liste in particolare perchè nella radio siamo tutti 'sinistramente' rappresentati». Secondo *Radio Lombardia,* «il problema elezioni non ci può trovare impreparati; siamo una radio d'area socialista, ma non faremo campagne ai simboli. Saremo corretti e nello stesso tempo 'informatori' puntuali». Per *Radio Milano Libera:* «alcune riunioni di redazione, definiti gli schieramenti, daranno -invece - l'indicazione di appoggio per una sola lista. Per ora tenteremo di sviluppare il dibattito fra i gruppi, per giungere ad una rapida soluzione». *Radio Specchio Rosso* non ritiene «fondamentale la scadenza di giugno. I redattori, preso atto del dibattito esterno, e senza mediazioni, tireranno dai microfoni le loro conseguenze...». Di diverso tono, naturalmente, le risposte dalle radio 'scacciapensieri'; soprattutto diverse fra di loro. Infatti si va dall'impegnato, al possibile guadagno, allo 'snobbio' più assoluto. *Radio Meneghina* «concederà degli spazi gratuiti, vista l'importanza degli eventi, e indistintamente a tutti i partiti che ne faranno richiesta. Naturalmente questo atteggiamento non includerà nessun appoggio a chicchessia». Per *Milano International* le due tornate elettorali rappresentaneranno una notevole fonte di guadagno, se è vero che alcuni minuti, fra un'*uanauana*' e l'altro,, verranno venduti ai partiti, sottolineando che si tratta di una sorta di introito pubblicitario. Sintomatica la linea che seguirà *Studio 105*. Per questa emittente «le elezioni non possono cambiare il palinsesto, che è di rilassamento totale per gli ascoltatori. Al massimo si darà notizia delle elezioni nei radiogiornali». È molto meglio far credere che la vita sia solo musica.

Tiziano Marelli

A Pioltello, fra la gente. Pareri diversi, delusione, pure 'voglia di cambiare'

Milano - Rispetto alle altre cittadine dell'hinterland, Pioltello si diversifica nella sua parte nuova, molto più vicina al villaggio suburbano inglese dei films, che al tipico paesino, un tempo di campagna, ora prossimo ad essere assorbito dalla piovra milanese. Villette eleganti si alternano a ville vere e proprie, dal vasto prato all'inglese con piscina per i bambini. Gli abitanti medi sono professionisti e impiegati, vi sono molte giovani coppie; hanno scelto volontariamente di vivere fuori città, alcuni hanno fatto notevoli sacrifici per permettersi di comperare una casa in questa zona.

È sabato pomeriggio, c'è il sole e i campi da tennis sono affolllati, tra giocatori e spettatori, gli spettatori chiacchierano volentieri sulle loro opinioni rispetto alle elezioni. «È un atto di democrazia . Preso atto che non potevano governare, chiedono indicazioni ai cittadini - dice un anziano signore -l le elezioni sono certo importanti, solo i paesi civili ricorrono a loro, per sapere cosa pensa la gente».

«Si parla di distacco tra paese reale e sistema dei partiti...» «Ma certo, noi siamo fatti così, non ci va mai bene niente! Ma sono frottole da giornali». Di luoghi comuni di questo tipo ne sento diversi; la maggior parte crede siano utili, queste elezioni, anche se poi non sanno dare motivazioni credibili di questo loro giudizio, visto che nessuno pensa che cambieranno qualcosa. «Devono cambiare la gente, mettere dei giovani, allora potranno esserci cambiamenti, altrimenti uno vota lo stesso partito e tutto rimane uguale». Una ragazza molto elegante, che lavora come analista, fa un lungo discorso sui giovani, sulla difficoltà a trovare lavoro «Bisogna intervenire seriamente, è un problema grave, è inutile parlare di numero chiuso all'Università perchè è diritto di ogni cittadino quello all'istruzione e ad un lavoro adeguato. Io voterò Pri proprio per questo, sperando in una nuova politica economica, che porti finalmente ricchezza in questo paese!» Il record delle simpatie sembrano dividerselo Pci e Pri sulla base delle più diverse motivazioni «Il Pci ha dimostrato di essere un partito democratico, che ha diritto alla fiducia, per questo non voterò più i socialdemocratici che sono dei ladri e darò il voto al Pci».

Molto diversa è la parte vecchia di Pioltello, quella solita del paesino di provincia con tradizioni di sinistra. Al bar, alcuni uomini che giocano a carte, si lanciano in un panegirico del Pci «Ora è tornato quello di prima, quello di Togliatti, per intenderci. Certo che lo voto! È il mio partito!» «Questa volta dovranno farci entrare nel governo e smetterla di essere irresponsabili» Qualche critico c'è «È tutta tattica elettorale, quelli, se mettono piede nella stanza dei bottoni, lo fanno coi democristiani. Io non li voto più, non sono più il partito di una volta. Voterò qualcuno dei gruppetti, e se butto via il voto, pazienza.». Dichiara un vecchietto, che poi spiega che suo nipote è del Pci è un burocratino che «non capisce un tubo». La provocazione di votare qualcuno dei gruppetti', suscita un dibattito acceso e qualche simpatia nei più delusi «Anch'io voterò così - sostiene un altro - ma mi intendo poco, quale voto? Basta non ci sia il Pannella». Anche Pannella è fonte di discussione: secondo gli avventori del bar, è solo un esibizionista, che ama far parlare di sè. «Non si devono fare le pagliacciate; in Parlamento si dovrebbe fare politica, e non la fa nessuno, neppure quelli che dicono di essere 'quelli seri'».

Un gruppo di ragazzi, segue la discussione, cosa ne pensano? Voterò radicale, sono gli unici anticonformisti seri, molto più degli altri della sinistra, che sono legati a schemi che andavano bene per la rivoluzione russa, dice uno degli unici due ragazzi in età da voto. L'altro dissente «Io non li conosco neppure i radicali, non fanno politica nella mia realtà, nella scuola, e a quanto ne so neppure in fabbrica o nei quartieri. Non capisco questo mito dei radicali quando poi per tutto l'anno le lotte che fai, per poche che siano, non li vedono certo partecipi. Io voterò le liste di opposizione, sperando si facciano, altrimenti non voto. Il Pci non lo voto di sicuro, i radicali neppure... bisogna che si formi, quella benedetta lista!».

Gli altri sono troppo giovani per avere il problema del voto; si dichiarano abbastanza estranei, dell'estraneità critica comune a molti pre-diciottenni. «Non è perchè non voto, è che queste battaglie di partiti non mi interessanok visto che poi, politica come intendo io, (ad esempio costruire un luogo di aggregazione per noi giovani), non riesco a farla. Ad ogni modo fra tre mesi compio 18 anni; mi porrò il problema del voto il prossimo anno, di sicuro troveranno il modo di farci tornare alle urne di nuovo».

Denise Vitali

Milano- Promossa dal collettivo Stadera, da alcuni compagni del centro sociale Isola, da alcuni compagni di Corsico e da altri organismi di base, si terrà questa sera a Milano all'Auditorium di Piazzale Abbiategrasso una assemblea cittadina, con inizio alle ore 21. L'incontro è fissato per discutere sulle elezioni, e nello specifico, sulla proposta del '61', che i promotori dell'assemblea ritengono da ribadire per l'importanza di una lista unitaria' che non anneghi ma esalti le diversità, che sono patrimonio reale del movimento d'opposizione'. L'assemblea di questa sera fa seguito ad incontri decentrati dei circoli giovanili, tenutisi nei giorni scorsi.

Quotidiano dei lavoratori

mercoledì 18 aprile 1979

Renato Accorinti, messinese, 25 anni, sta facendo uno sciopero della fame per richiamare l'attenzione sulle condizioni dei bambini al Sud. Chiede che il Comune della sua città renda trasparente l'utilizzo dei cento miliardi stanziati per interventi straordinari

La marcia per la pace entra in Vaticano.

C'è chi digiuna anche per le condizioni dei bambini al sud

'Pannella non c'entra, il mio digiuno vuole svegliare dall'indifferenza la gente di questa città': Renato Accorinti 25 anni, atleta asciutto, conosciuto per la sua fermezza nella denuncia degli amministratori locali, da domenica non mangia per fare riflettere i messinesi sul problema della morte per fame di centomila persone al giorno nel mondo. La metà di questi assassinii sono compiuti nei confronti di bambini al di sotto dei quattro anni, 'e la gente crede che si tratti solo di bambini dei paesi sottosviluppati, dell'Africa o dell 'India, senza pensare ai bambini di Napoli, o di altre città meridionali'.

La protesta è decisa: Renato ci pensava da tempo, ne aveva parlato diverse volte con molti amici e compagni, trovando spesso indifferenza anche fra i giovani. Alla fine si è deciso; ha iniziato il digiuno, comunicandolo con un volantino, in cui oltre a dare il peso corporeo all'inizio della protesta (69 chili e 800) spiega i motivi della sua iniziativa. Implicitamente c'è un'accusa a quelle organizzazioni che pure si dichiarano attente alla cosidetta 'qualità della vita', seppure in primo luogo la controparte viene individuata nelle forze politiche tradizionali. Queste, dopo aver promesso di devolvere l'un per cento del prodotto nazionale lordo a favore dei bambini che muoiono di fame nel mondo, non lo hanno ancora fatto: per questo motivo si stanno raccogliendo firme in città (in particolare presso la cooperativa libraria) a sostegno di una petizione al Parlamento per l'attuazione di quell'impegno. Altra richiesta analoga viene avanzata al Comune di Messina perchè prenda l'iniziativa di destinare una quota, anche soltanto simbolica, del proprio bilancio a favore della lotta contro la fame e la miseria.

'Si tratterebbe di una dimostrazione di sensibilità che si potrebbe rilanciare in tutti i Comuni italiani, dice Renato, ma finora la sensibilità dei partiti presenti in consiglio comunale è stata paragonabile a quella del rinoceronte. I capigruppo e il sindaco sono impegnati in schermaglie che di politico hanno pochissimo, visto che si tratta di spartire una torta di 100 miliardi di finanziamenti destinati recentemente alla città.

Intanto Renato Accorinti, che fra l'altro non viene neppure seguito da un medico, spende le sue ultime forze fra radio locali e volantini per spiegare meglio la sua lotta alla indifferenza della gente sul problema della fame. 'Ci hanno combinato come robot: a partire dalle realtà del quartiere, della città, invece noi dobbiamo far vedere che non siamo capaci soltanto di parlare, ma anche di pagare in prima persona, pure in una battaglia di nani contro giganti come le multinazionali americane che controllano l'alimentazione nel mondo': Renato non molla.

Giuseppe Restifo

"Pasqua, maledetta Pasqua"

Brutta Pasqua. Qualche domanda: ma 15 milioni di bambini non sono morti negli anni precedenti il 1978? E quelli di Napoli? Gli uomini possono sopportarlo? L'ha chiesto Pannella dal palco di piazza Navona, sabato sera. No. Ma si può sopportare un sistema dove milioni di uomini non hanno neanche la possibilità di avere una propria coscienza di essere uomini? Troppo facile, forse, il 'Parigi val bene una messa' con cui molti hanno commentato la marcia domenicale di duemila persone lungo i vari santuari del sistema: Quirinale, Palazza Chigi, Palazzo Madama, Montecitorio e infine Vaticano. Pannella ha una sua coerenza, ci si dovrebbe piuttosto chiedere verso quale società [non troppo entusiasmante?] i radicali vogliano andare; ma gli altri? Il potere che manifesta contro ciò che il potere produce? Un 'corteo democratico' 'titolava domenica il Messaggero. *Altri cortei, quelli in cui si rischiava il carcere o gli stanzoni della caserma di Casto Pretorio erano antidemocratici? Eppure la verità è una sfida che dobbiamo accettare, preferiamo le manifestazioni con i fiori [magari senza palme] o quelle che traboccano sangue o morte?*

Il nostro ' che fare' non può non partire dalla coscienza della necesità di scontrarsi con questi rapporti sociali, con queste istituzioni, con queste condizioni materiali di vita e di lavoro. Questa è la sfida che dobbiamo lanciare sia a chi riduce il libertarismo e la tradizione radicale al proprio simbolo elettorale sia a noi come nuova sinistra, alla nostra furbizia un po' ipocrita, alla scissione tra grandi discorsi e la nostra realtà. Si può andare avanti con i tromboni, i cerini e le talpe? Papa in mondovisione, delirio in piazza. Pace. Pannella? Padova. Papà nuovi cercasi, meglio se in arancione. Io ti racconto di 'domeniche feroci passate ad ascoltar le voci'. Ah, dimenticavo, le elezioni. Meno domande, più parole. Quindi. Brutta Pasqua, davvero.

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.** I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 42.500 copie**

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizione al 17.4.'79

Compagni Caravaggio Lizzola II Trofeo QdL	50.000
Amanda Sip Mi	160.000
Lotteria Compagni Dp Borletti	15.000
Dp Caronno Pertusella	100.000
Compagni Dp Aem Mi	10.000
Lavoratori Stigler-Otis	50.000
Osvaldo Mi	60.000
Sez. Melzo Vendendo Libri e Alimentari	5.000
Giorgio Mi	110.000
Lugi e Silvana	120.000
Luigi Frigerio	50.000
Antonio Teodori Siena	50.000
	1.000
Comp. Osp. Niguarda	70.000
Massimo	15.000
Compagno di Sesto	20.000
Alberto, Piero, Olga Vally Mi	27.000
Pasquale della Borletti	50.000
L.S. Fisica	20.000
Massimo e Maria Grazia	10.000
Damo e Leda	25.000
Riccardo Mandello Lario	40.000
Alberto e Cecilia	10.000
Dp Catania	29.000
Luigi Grilli Melzo	10.000
Luciana, Filippo, Gian e dario	30.000
Beppe Vivanti	15.000
Calzavara: contributo spese viaggio funerali del compagno Guido Rossa	
Enzo e Mara	10.000
Casare di Mirafioci	10.000
Una compagna	100.000
Dell'Acqua	5.000
Gianni Boccia	10.000
Anzo e Mara	50.000
Compagni della Pininfarina di Grugliasco	90.000
Compagni di B. S. Paolo	20.000
Un gruppo di compagni	50.000
N. Ruggero (operaio Teksid)	10.000
Impegno mensile F. Cilenti	10.000
Varie Torino	25.000
Dante di Cormano	20.000
Tot. cont.	**2.023.000**
Tot. Ccp	**20.000**
Tot. prec.	**3.861.000**
Tot. compl.	**5.904.000**